

OSSERVATORIO ECONOMICO
Treviso

La domanda di lavoro immigrato nel 2005.
Seconda indagine sulle richieste alla Direzione Provinciale del Lavoro di Treviso.

(a cura di Paolo Feltrin)

OSSERVATORIO ECONOMICO TREVISO

Presidente ***Domenico Dal Bo'***

Presidente del Comitato Scientifico ***Paolo Feltrin***

SOCI

Confartigianato della Marca Trevigiana, Cna, Artigianato Trevigiano – Casa - Cgil, Cisl, Uil - Federazione Provinciale Coltivatori Diretti, Confederazione Italiana Agricoltori, Unione Provinciale degli Agricoltori - Unascom Confcommercio - Unindustria Treviso - Direzione Provinciale del Lavoro, Inps, Inail, Prefettura, Ufficio Scolastico Provinciale - Camera di Commercio, Provincia di Treviso, Veneto Lavoro

La ricerca e il volume sono stati coordinati e curati da Paolo Feltrin.

La raccolta dati è stata curata da: Matteo Forner, Erasmo Melpignano.

Le elaborazioni dati e le analisi sono state curate da: Monia Barazzuol, Manuela De Colle, Andrea Mamprin.

La cura redazionale è di: Monia Barazzuol.

Treviso, marzo 2006
Quaderno n. 8

Sommario

Introduzione	5
1. Dinamiche dell'occupazione extracomunitaria in provincia di Treviso. Dati di contesto	7
2. Le domande di autorizzazione al lavoro. Un quadro generale	11
2.1. <i>Le domande di autorizzazione al lavoro nel 2005: i numeri.....</i>	<i>11</i>
2.2. <i>Tempi e modalità di presentazione delle domande</i>	<i>11</i>
2.3. <i>Quote di ingresso e domande di autorizzazione.....</i>	<i>14</i>
2.4. <i>Le motivazioni che spingono le aziende a richiedere lavoratori provenienti da Paesi extracomunitari</i>	<i>16</i>
3. Le aziende richiedenti.....	19
3.1. <i>Quante sono? Quanti lavoratori richiedono?.....</i>	<i>19</i>
3.2. <i>Le aziende che richiedono personale immigrato: principali caratteristiche</i>	<i>22</i>
4. I lavoratori richiesti	28
4.1. <i>Il settore di impiego dei lavoratori richiesti.....</i>	<i>31</i>
4.2. <i>I lavoratori immigrati nei segmenti occupazionali</i>	<i>32</i>
4.3. <i>Mansioni, qualifiche e specifiche contrattuali dei lavoratori richiesti</i>	<i>37</i>
4.3.1. <i>Agricoltura: mansioni, qualifiche e specifiche contrattuali dei lavoratori richiesti</i>	<i>39</i>
4.3.2. <i>Settore edile: mansioni, qualifiche e specifiche contrattuali dei lavoratori richiesti ..</i>	<i>41</i>
4.3.3. <i>Industria e artigianato in senso stretto: mansioni, qualifiche e specifiche contrattuali dei lavoratori richiesti</i>	<i>43</i>
4.3.4. <i>Commercio e servizi: mansioni, qualifiche e specifiche contrattuali dei lavoratori richiesti.....</i>	<i>45</i>
4.4. <i>L'alloggio. Le soluzioni previste da famiglie e datori di lavoro</i>	<i>47</i>
5. Le famiglie e il lavoro domestico	50
5.1. <i>Le famiglie che chiedono lavoratori stranieri: principali caratteristiche</i>	<i>50</i>
5.2. <i>Quale lavoro domestico?</i>	<i>52</i>
6. Conclusioni.....	55
6.1. <i>Indicazioni di sintesi.....</i>	<i>55</i>
6.2. <i>Questioni aperte</i>	<i>58</i>
Bibliografia	59

Introduzione

Per il secondo anno consecutivo, l'Osservatorio Economico e Sociale di Treviso analizza le domande di autorizzazione al lavoro per cittadini non appartenenti all'Unione Europea. L'interesse suscitato dalla ricerca precedente, presentata nel marzo 2005, hanno suggerito di riproporre l'analisi anche per le pratiche inoltrate alla Direzione Provinciale del Lavoro nel 2005.

In parte, l'obiettivo di indagine non è cambiato e rimane quello di descrivere le dimensioni e le caratteristiche della richiesta di lavoratori stranieri da parte di datori di lavoro e delle famiglie. Tuttavia, oltre alla descrizione delle domande di autorizzazione presentate nel 2005, l'indagine qui presentata si pone anche l'obiettivo di mettere in luce le variazioni e l'evoluzione del fenomeno nel corso dei due anni. Il confronto tra il 2004 e il 2005 consente infatti di valutare, in una prospettiva più generale, le tendenze della domanda di lavoro immigrato nel territorio provinciale.

Come per la precedente indagine, le pratiche pervenute all'ufficio competente sono state raccolte ed inserite su un supporto informatizzato. Per la raccolta dei dati è stata utilizzata un'apposita scheda di rilevazione, uguale a quella adottata nella rilevazione del 2004, che riproduceva l'articolazione dei modelli standard di richiesta nominativa all'autorizzazione. La fase di raccolta dati si è conclusa nel novembre 2005. È stata prestata particolare attenzione a garantire la comparabilità del dato rispetto alla rilevazione del 2004.

Un vivo ringraziamento va alla Direzione Provinciale del Lavoro di Treviso per l'accoglienza sempre disponibile che hanno dimostrato nei mesi in cui è stata realizzata questa indagine. In particolare, rivolgiamo un sincero grazie al Direttore, dott. Roberto Parrella, e alla Responsabile dell'Ufficio di riferimento per le domande di autorizzazione al lavoro per cittadini non appartenenti all'Unione Europea, Sig.ra Grazia Ivone.

1. Dinamiche dell'occupazione extracomunitaria in provincia di Treviso. Dati di contesto

A Treviso, la presenza di dipendenti extracomunitari nel settore privato aumenta molto rapidamente tra il 2001 e il 2002 (in buona parte per gli effetti della regolarizzazione conseguente alla legge Bossi-Fini). L'incremento riguarda tutto il territorio provinciale, anche se le varie circoscrizioni presentano intensità di crescita differenti. L'incremento è molto forte nell'area opitergina e montebellunese, come anche nel trevigiano e nella zona di Castelfranco, più contenuto nell'area solighese e di Vittorio Veneto. Tra il 2002 e il 2003 la presenza di dipendenti extracomunitari continua ad aumentare, ma in maniera molto più contenuta.

Tabella 1. Dipendenti extracomunitari nel settore privato per Cpi al 31 dicembre (2001-2003).

Cpi	2001	2002	2003	var 01-03%
Treviso	6.232	8.328	8.707	+39,7
Castelfranco Veneto	3.550	4.878	4.861	+36,9
Conegliano	3.619	4.543	5.058	+39,8
Montebelluna	2.858	3.679	3.417	+19,6
Oderzo	2.768	3.814	4.122	+48,9
Pieve di Soligo	1.339	1.766	1.735	+29,6
Vittorio Veneto	927	1.274	1.320	+42,4
<i>Totale Provincia</i>	<i>21.293</i>	<i>28.282</i>	<i>29.220</i>	<i>+37,2</i>

Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro/Silrv-Giove 2005.

Tabella 2. Assunzioni ripartite per Cpi e cittadinanza (2000-2004).

Cpi	Totale assunti			Assunti extracomunitari			Incidenza % extracomunitari /totale	
	2000	2004	var 00-04%	2000	2004	var 00-04%	2000	2004
Treviso	31.934	32.639	+2,2	5.465	7.979	+46,0	17,1	24,4
Castelfranco Veneto	13.002	15.357	+18,1	3.071	4.726	+53,9	23,6	30,8
Conegliano	13.705	12.830	-6,4	2.600	3.652	+40,5	19,0	28,5
Montebelluna	11.692	11.164	-4,5	2.564	3.030	+18,2	21,9	27,1
Oderzo	9.950	10.654	+7,1	2.071	3.556	+71,7	20,8	33,4
Pieve di Soligo	3.788	3.770	-0,5	890	1.019	+14,5	23,5	27,0
Vittorio Veneto	4.750	4.650	-2,1	713	1.015	+42,4	15,0	21,8
<i>Totale Provincia</i>	<i>88.821</i>	<i>91.064</i>	<i>+2,5</i>	<i>17.374</i>	<i>24.977</i>	<i>+43,8</i>	<i>19,6</i>	<i>27,4</i>

Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro/Amm.ni prov.li - Archivi Netlabor, estrazione di ottobre 2005

Anche le assunzioni in generale mostrano una netta impennata sul territorio provinciale nel 2002, cui fa seguito una progressiva contrazione negli anni successivi. Tra il 2000 e il 2004, ben quattro circoscrizioni su sei presentano una tendenza al ribasso nel numero di assunzioni, che tuttavia non sembra tradursi in una riduzione nelle assunzioni di extracomunitari: queste, nello stesso periodo, sono in aumento in tutti i Cpi della provincia. Naturalmente, questo comporta una sempre maggiore incidenza della componente extracomunitaria sulle assunzioni totali, che passa dal 19,6% del 2000 al 27,4% del 2004 (corrispondente, in valori assoluti, a quasi 25.000 unità).

Aumentano le assunzioni di extracomunitari maschi, che passano da 13mila nel 2000 a 17mila nel 2004 con un incremento del 29,4% [Tabella 3]. Le assunzioni delle extracomunitarie crescono molto più velocemente (+92,3%), anche se la loro incidenza sul totale delle assunzioni femminili resta sensibilmente inferiore a quella maschile (20,0% contro 32,8%).

Tabella 3. Assunzioni di extracomunitari suddivise per genere (2000-2004).

Genere	Assunzioni extracomunitari			% sul totale assunti	
	2000	2004	var 00-04 %	2000	2004
Maschi	13.398	17.331	+29,4	25,1	32,8
Femmine	3.976	7.646	+92,3	11,2	20,0
<i>Totale assunti</i>	<i>17.374</i>	<i>24.977</i>	<i>+43,8</i>	<i>19,6</i>	<i>27,4</i>

Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro/Amm.ni prov.li - Archivi Netlabor, estrazione di ottobre 2005

In un mercato del lavoro che si va caratterizzando per un crescente peso del terziario, le assunzioni di lavoratori immigrati riguardano soprattutto l'industria. L'incidenza delle assunzioni di extracomunitari varia molto nei diversi settori di attività economica [Tabella 4]. Ad alta incidenza sono il settore chimica, il settore legno e mobilio, il tessile (35,2%, 34,2% e 33,7% nel 2003). Elevata anche la presenza di assunzioni di lavoratori extracomunitari nel settore delle costruzioni (32,9%), nei servizi alla persona (32,3%) e nell'agricoltura (24,8%).

Tabella 4. Assunzioni di extracomunitari suddivise per settore (2003).

Settore	Totale assunti	Assunti extracom	% extracom su totale
Agric., pesca estrattive	3.849	956	24,8
Ind. alimentare	2.766	541	19,6
Settore moda	6.781	2.284	33,7
Legno mobilio	7.024	2.405	34,2
Carta, poligrafica	1.568	359	22,9
Chimica, gomma	3.230	1.136	35,2
Min. non metall.	1.520	373	24,5
Ind. metalmeccanica	15.264	4.492	29,4
Ind. mezzi di trasporto	527	197	37,4
Altre manifatturiere	359	101	28,1
Gas, acqua, energia elett.	151	3	2,0
Costruzioni	7.999	2.630	32,9
Commercio	10.087	739	7,3
Alberghi, ristorazione	6.843	942	13,8
Trasporti e comunicazione	3.582	861	24,0
Credito e assicurazione	1.029	18	1,7
Servizi alle imprese	7.498	1.432	19,1
Servizi collettivi	5.080	330	6,5
Altri servizi	4.824	1.560	32,3
<i>Dato mancante</i>	<i>90</i>	<i>21</i>	<i>23,3</i>
<i>Totale provincia</i>	<i>90.071</i>	<i>21.380</i>	<i>23,7</i>

Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro/Amm.ni prov.li - Archivi Netlabor. I dati sono stati ricavati dal Rapporto annuale sul mercato del lavoro 2004 dell'Osservatorio Economico di Treviso.

Tendenze analoghe a quanto visto per le assunzioni si osservano anche per l'incidenza delle cessazioni degli extracomunitari sul totale delle cessazioni [Tabella 5]. Nel 2000 le cessazioni di extracomunitari ammontavano a 13mila unità, mentre nel 2003 superavano le 18mila. Questo significa che nel 2000 il 16,7% delle cessazioni era a carico di extracomunitari, quota che nel 2003 si è portata sul 23,2%. Pertanto oltre ad aumentare l'incidenza delle assunzioni aumenta anche quella delle cessazioni, sebbene in misura minore.

Oltre che per la diversa incidenza, i vari settori si differenziano anche per la loro dinamica ciclica. Nel 2003 in alcuni settori, a fronte di un calo della manodopera italiana, si è verificato un aumento dell'occupazione extracomunitaria; questo è accaduto nel tessile, nel legno e nell'industria metalmeccanica [Tabella 6]. Ma nel settore costruzioni si è presentata la tendenza opposta, ossia sono aumentati i posti complessivi e sono diminuiti gli extracomunitari, probabilmente defluiti verso altre forme contrattuali (partita I.V.A. e altre forme imprenditoriali).

Tabella 5. Cessazioni ripartite per Cpi e cittadinanza (2000-2003).

Cpi	Totale cessazioni			Cessazioni extracom			% extra sul totale	
	2000	2003	var 00-03%	2000	2003	var 00-03%	2000	2003
Treviso	27.399	28.652	+4,6	4.037	5.980	+48,1	14,7	20,9
Castelfranco Veneto	11.892	11.747	-1,2	2.547	3.246	+27,4	21,4	27,6
Conegliano	12.144	11.856	-2,4	1.997	2.664	+33,4	16,4	22,5
Montebelluna	9.856	9.717	-1,4	1.779	2.285	+28,4	18,0	23,5
Oderzo	8.192	10.103	+23,3	1.415	2.716	+91,9	17,3	26,9
Pieve di Soligo	3.054	3.452	+13,0	518	885	+70,8	17,0	25,6
Vittorio Veneto	4.170	4.763	+14,2	492	813	+65,2	11,8	17,1
Totale Provincia	76.707	80.290	+4,7	12.785	18.589	+45,4	16,7	23,2

Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro/Amm.ni prov.li - Archivi Netlabor.

Nota: i dati sulle cessazioni dei vari anni fanno riferimento ad estrazioni dagli archivi fatte in momenti differenti, e quindi potrebbero non essere aggiornate.

Tabella 6. Assunzioni e cessazioni per settore e cittadinanza (2003).

Settore	Italiani e comunitari			Extracomunitari		
	Assunzioni	Cessazioni	Saldo	Assunzioni	Cessazioni	Saldo
Agric., pesca estrattive	2.893	1.877	+1.016	956	645	+311
Ind. alimentare	2.225	2.027	+198	541	462	+79
Settore moda	4.497	5.825	-1.328	2.284	2.007	+277
Legno mobilio	4.619	4.752	-133	2.405	2.015	+390
Carta, poligrafica	1.209	1.101	+108	359	318	+41
Chimica, gomma	2.094	1.976	+118	1.136	951	+185
Min. non metall.	1.147	1.079	+68	373	336	+37
Ind. metalmeccanica	10.772	10.812	-40	4.492	4.042	+450
Ind. mezzi di trasporto	330	306	+24	197	165	+32
Altre manifatturiere	258	224	+34	101	91	+10
Gas, acqua, energia elett.	148	89	+59	3	2	+1
Costruzioni	5.369	4.820	+549	2.630	2.805	-175
Commercio	9.348	7.491	+1.857	739	572	+167
Alberghi, ristorazione	5.901	4.931	+970	942	815	+127
Trasporti e comunicazione	2.721	2.356	+365	861	669	+192
Credito e assicurazione	1.011	806	+205	18	14	+4
Servizi alle imprese	6.066	5.108	+958	1.432	1.089	+343
Servizi collettivi	4.750	3.715	+1.035	330	245	+85
Altri servizi	3.264	2.335	+929	1.560	1.328	+232
Dato mancante	69	71	-2	21	18	+3
<i>Totale provincia</i>	<i>68.691</i>	<i>61.701</i>	<i>+6.990</i>	<i>21.380</i>	<i>18.589</i>	<i>+2.791</i>

Fonte: elaborazioni su dati Veneto Lavoro/Amm.ni prov.li - Archivi Netlabor. I dati sono stati ricavati dal Rapporto annuale sul mercato del lavoro 2004 dell'Osservatorio Economico di Treviso.

2. Le domande di autorizzazione al lavoro. Un quadro generale

2.1. Le domande di autorizzazione al lavoro nel 2005: i numeri

Nel corso del 2005, le domande per autorizzazione al lavoro inviate alla Direzione Provinciale di Treviso sono state 4.898¹. Di queste, il 65,7% riguarda la richiesta di lavoratori da parte di aziende (3.218 domande presentate), il 33% interessa lavoratori richiesti da famiglie (1.617 domande), il rimanente 1,3% raccoglie le domande inviate da singoli cittadini extracomunitari.

Tabella 7. Domande inviate alla DPL di Treviso secondo il soggetto richiedente. Confronto 2004 - 2005.

	Richieste 2004		Richieste 2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
azienda	2552	84,8	3218	65,7	666	26,1
famiglia	390	13,0	1617	33,0	1227	314,6
individuo	67	2,2	63	1,3	-4	-6,0
totale	3009	100,0	4898	100,0	1889	62,8

Rispetto allo scorso anno, quando le domande erano state complessivamente 3.009, si osserva dunque un forte aumento, pari al 62,8%, delle richieste di autorizzazione al lavoro [Tabella 7]. Tale incremento è dovuto soprattutto al consistente aumento delle pratiche inviate da famiglie richiedenti lavoro domestico o assistenza alla persona. Da un anno all'altro, infatti, le domande inviate da famiglie sono quadruplicate, passando da 390 a 1.617.

Nel 2005, le domande complessivamente inviate alla DPL di Treviso sono state inoltrate da 1.727 aziende e da un numero appena inferiore di famiglie (1.570), oltre che da 61 individui.

2.2. Tempi e modalità di presentazione delle domande

Rispetto al 2004, nel 2005 le modalità di presentazione delle domande di autorizzazione sono state modificate. Precedentemente le domande erano presentate allo sportello competente direttamente dal datore di lavoro o da altra persona autorizzata dal datore stesso. Per il 2005, invece, il Ministero del Lavoro ha stabilito che la presentazione delle domande di autorizzazione al lavoro fosse effettuabile esclusivamente mediante raccomandata spedita da un Ufficio postale attestante la data e l'orario di invio della pratica². Conseguentemente, la circolare ministeriale stabilisce che l'esame delle domande pervenute - e il loro accoglimento, in caso di documentazione completa - avvenga secondo l'ordine cronologico di invio della raccomandata tenendo conto della data e dell'orario di spedizione risultanti dal timbro postale. Sulla base di queste informazioni oltre la metà (52%) delle domande pervenute alla Direzione Provinciale del Lavoro di Treviso è datato 3 febbraio 2005, ossia il primo giorno utile dopo la pubblicazione del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri³ contenente la programmazione dei flussi di ingresso. Alla fine di febbraio erano già stato inoltrato l'86,4%

¹ Come si avrà modo di approfondire nel paragrafo 2.3., rispetto al numero ufficiale di domande inviate alla DPL, il valore riportato nelle analisi qui descritte è leggermente diverso. In relazione alle pratiche pervenute all'Ufficio ministeriale competente (cfr. Tabella 12), lo scostamento tra le pratiche rilevate nell'analisi e quelle indicate dalla DPL è dell'ordine delle 10 unità. Questa differenza è dovuta al fatto che, nei mesi conclusivi la rilevazione, sono pervenute alla Direzione Provinciale del Lavoro di Treviso ulteriori domande per l'autorizzazione al lavoro di cittadini non appartenenti all'Unione Europea.

² Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 1/2005 del 25 gennaio 2005 pubblicata in Gazzetta Ufficiale n. 26 del 2.2.2005.

³ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) del 17 dicembre 2004 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 26 del 2 febbraio 2005 contenente la programmazione dei flussi di ingresso dei lavoratori extracomunitari per l'anno 2005.

delle domande complessivamente pervenute all'Ufficio ministeriale di Treviso.

In particolare, sono soprattutto le aziende a titolarità straniera e le famiglie italiane a contare sulla tempestività dell'invio della propria pratica [Tabella 9], mentre le famiglie straniere che hanno richiesto personale domestico – fenomeno in decisa crescita nel 2005 - sono state meno pronte nell'invio della domanda di autorizzazione (solo il 16,7% di tali richieste sono state inoltrate il primo giorno utile).

Tabella 8. Domande complessivamente inviate alla DPL nel corso del 2005 secondo la data di presentazione.

	N	%	% cumulata
3 febbraio	2546	52,0	52,0
4-5 febbraio	645	13,2	65,1
II° settimana febbraio	563	11,5	76,6
II° metà febbraio	477	9,7	86,4
mesi successivi a febbraio	667	13,6	100,0
Totale	4898	100,0	

Tabella 9. Data di presentazione delle domande inviate da aziende e famiglie alla Direzione Provinciale del Lavoro nel corso del 2005 e nazionalità del datore di lavoro che presenta la richiesta⁴.

		Aziende a titolarità italiana	Aziende a titolarità straniera	Famiglie italiane	Famiglie straniere	Totale
Data di presentazione della domanda	3 febbraio	51,9	61,9	55,7	16,7	52,1
	4-5 febbraio	9,8	16,5	14,4	18,4	13,3
	II° settimana febbraio	8,7	12,3	9,3	29,8	11,5
	II° metà febbraio	9,7	6,2	8,2	25,3	9,8
	mesi successivi a febbraio	19,9	3,1	12,4	9,8	13,2
Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	N	(2082)	(1134)	(1198)	(419)	(4833)

⁴ La differenza nel numero totale di domande tra la Tabella 8 e la Tabella 9, è dovuta in questa ultima esclusivamente a risposte escluse (ossia quelle riferite agli individui) e a dati mancanti nelle variabile relativa alla nazionalità di aziende e famiglie.

La modifica nella procedura di invio delle domande di autorizzazione al lavoro fa sì che le informazioni sulla tipologia del soggetto che presenta fisicamente la domanda perdano di significato. La maggior parte delle domande sono presentate dai datori di lavoro. Si registra comunque anche una piccola percentuale di pratiche che sono state inviate da associazioni di categoria, oppure da consulenti, oppure da legali dell'azienda⁵.

Tabella 10. Soggetto che presenta la domanda di autorizzazione al lavoro per cittadinanza del datore di lavoro.

		Cittadinanza del datore di lavoro		Totale
		Italiana	non Italiana	
Soggetto che presenta la domanda per autorizzazione al lavoro di cittadini non UE	Datore di lavoro	85,6	94,4	88,4
	Referente di una associazione di categoria	8,8	2,8	6,8
	Consulente del lavoro o legale dell'azienda	3,0	2,0	2,7
	Cittadino italiano	1,3	,1	,9
	Cittadino non UE richiedente lavoro per se stesso	1,0	,6	,9
	Parente o amico del cittadino non UE	,3	,1	,2
	Altro	,1		,1
Totale	%	100,0	100,0	100,0
	N	(3312)	(1559)	(4871)

Tabella 11. Soggetto che presenta la domanda di autorizzazione al lavoro per durata del contratto di lavoro.

		durata del contratto di lavoro			Totale
		a tempo indeterminato	a tempo determinato	stagionale	
Soggetto che presenta la domanda per autorizzazione al lavoro di cittadini non UE	Datore di lavoro	91,8	89,8	34,1	88,5
	Referente di una associazione di categoria	3,4	5,4	62,9	6,8
	Consulente del lavoro o legale dell'azienda	2,8	1,3	2,6	2,7
	Cittadino italiano	1,0	,3		,9
	Cittadino non UE richiedente lavoro per se stesso	,7	2,9	,4	,8
	Parente o amico del cittadino non UE	,2	,3		,2
	Altro	,1			,1
Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0
	N	(4273)	(315)	(267)	(4855)

⁵ Tali variazioni sono rese possibili dalla circolare che stabilisce gli orientamenti relativi alle procedure di presentazione delle domande: nel caso di richieste di autorizzazione al lavoro stagionale, alle associazioni di categoria è consentito l'invio cumulativo di più richieste provenienti da datori di lavoro diversi.

Come si osserva in Tabella 11, sono proprio le richieste per lavoratori da impiegare attraverso contratti di lavoro stagionale a ricorrere alla procedura di invio tramite le associazioni di categoria: il 62,9% delle richieste per lavoratori stagionali sono inviate da associazioni rispetto al 6,8% del totale generale. Dalle elaborazioni fatte, risulta comunque anche un esiguo numero di imprenditori che hanno inoltrato le pratiche di autorizzazione al lavoro attraverso canali non previsti dalla circolare che stabilisce le procedure, continuando quindi ad utilizzare modalità indicate per gli anni precedenti. L'utilizzo del canale associativo o dei consulenti del lavoro per l'invio delle domande è pressoché nullo tra i datori di lavoro stranieri [Tabella 10].

2.3. Quote di ingresso e domande di autorizzazione

Le quote di ingresso specificamente assegnate alla provincia di Treviso per l'anno 2005 sono state complessivamente 1.125⁶. A tale numero si è giunti a seguito di integrazioni successive formulate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'ultima delle quali è avvenuta il 10 febbraio 2006. Alla data del 10 febbraio⁷, le quote di ingressi in dotazione della provincia, distribuite secondo le tipologie previste dal Decreto, sono ripartite come indicato nella seconda colonna della Tabella 12 di seguito riportata.

Tabella 12. Quote d'ingresso di lavoratori stranieri per la provincia di Treviso per l'anno 2005. Fonte ministeriale⁸.

	Richieste 2005	Quote 2005	rapporto richieste/ quote disponibili	Autorizzazioni 2005	rapporto richieste/ autorizzazioni
Stagionali	183	165	1,1	85	2,2
Subordinati non stagionali					
Quote Riservate:					
Albania	221	50	4,4	50	4,4
Tunisia	24	30	0,8	19	1,3
Marocco	278	38	7,3	36	7,7
Egitto	3	2	1,5	2	1,5
Filippine	39	36	1,1	36	1,1
Nigeria	21	14	1,5	10	2,1
Moldavia	507	52	9,8	51	9,9
Sri Lanka	55	10	5,5	9	6,1
Bangladesh	165	18	9,2	18	9,2
Pakistan	25	20	1,3	15	1,7
Altre nazionalità:					
Lavoro domestico - assistenza alla persona	1053	397*	2,7	391	2,7
Settore edile	57	48*	1,2	48	1,2
Altri settori produttivi	2215	185*	12,0	181	12,2
Dirigenti o personale altamente qualificato	46	45	1,0	42	1,1
Conversione per motivi di studio	16	15	1,1	15	1,1
Totale	4908	1125	4,4	1008	4,9

* I dati relativi al settore domestico, edile e altri settori produttivi non sono esaustivi dei lavoratori complessivamente richiesti in attività di questo genere. Infatti, la suddivisione operata dalla fonte amministrativa, distingue i lavoratori "riservatari" che vengono invece conteggiati all'interno di quote specifiche. Inoltre, per il settore edile, la tabella riporta il dato relativo alle domande di autorizzazione per lavoratori da impiegare nelle "grandi opere". In virtù di questo motivo, il rapporto richieste/quote è assolutamente non affidabile. L'aggiornamento della tabella è al 13 febbraio 2006.

La lettura delle "quote" è meno immediata di quanto a prima vista potrebbe sembrare, in quanto risponde contemporaneamente a parametri diversi. La prima distinzione è tra lavoro stagionale e subordinato non stagionale. Oltre a questa prima grande distinzione, la legge fissa innanzitutto alcune quote riservate a lavoratori provenienti da specifiche nazioni che condividano accordi in merito con l'Italia: tali lavoratori possono essere occupati in linea di principio in qualsiasi settore produttivo, compreso il lavoro domestico. Quindi, non più in riferimento alla nazionalità del lavoratore ma al settore d'impiego, la norma definisce il numero di ingressi per lavoro domestico, edilizia e altri settori produttivi. A queste quote di

⁶ Sono state trascurate le quote "nazionali", ossia le quote che valgono su tutto il territorio nazionale e non vengono attribuite a livello provinciale. Complessivamente queste quote sono 300: 100 riservate a lavoratori di nazionalità somala e 200 dedicate a lavoratori subordinati non stagionali di origine italiana residenti in Argentina, Uruguay e Venezuela. L'assegnazione di tali quote avviene attraverso il cosiddetto "contatore nazionale".

⁷ All'iniziale assegnazione delle quote provinciali sono seguite da parte del Ministero del Lavoro alcune integrazioni. Queste ri-assegnazioni per possibili nuovi ingressi al lavoro (e di cui tiene conto la tabella qui riportata) sono avvenute a fine luglio e a fine dicembre 2005. L'ultima integrazione è avvenuta il 10 febbraio 2006.

⁸ Fonte Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Provinciale del Lavoro di Treviso, 13 febbraio 2006. Cfr. nota 1 in relazione allo scostamento rispetto al numero di pratiche inviate tra la fonte ministeriale ufficiale e la presente rilevazione.

autorizzazioni possono concorrere i lavoratori provenienti da qualsiasi nazionalità eccetto quelle “riservatarie”.

Le quote per lavoratori stagionali sono complessivamente 165. Tale gruppo comprende i lavoratori provenienti da Serbia–Montenegro, Croazia, Bosnia–Erzegovina, Ex Repubblica Yugoslava di Macedonia, Bulgaria e Romania nonché da quei Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria, quali Albania, Tunisia e Marocco, Moldavia ed Egitto. Questa quota riguarda anche i cittadini stranieri non comunitari che sono stati titolari di permesso di soggiorno per lavoro subordinato stagionale nell’anno 2003 o 2004.

Le quote disponibili per lavoratori subordinati non stagionali sono complessivamente 900. Di queste, 270 sono riservate a lavoratori di nazionalità albanese, tunisina, marocchina, egiziana, filippina, nigeriana, moldava, cingalese, bangalese e pakistana qualsiasi sia l’impiego per essi richiesto⁹. Altre 397 riguardano lavoratori o lavoratrici impiegati in lavori domestici o assistenza alla persona non provenienti dalle nazionalità riservatarie; delle rimanenti, 48 sono state dedicate per il settore edile e ulteriori 185 per gli altri settori produttivi.

Oltre alle quote indicate, sono state previste 45 quote per lavoratori subordinati non stagionali con qualifica di dirigente o comunque per personale altamente qualificato; 15 per conversioni dei permessi di soggiorno per motivi di studio e formazione professionale in permessi di soggiorno per lavoro autonomo.

E’ evidente che questi dati non si prestano efficacemente ad un’analisi sul livello di saturazione dei bacini di domande, se non per la parte relativa alle nazionalità riservatarie e al lavoro stagionale, ovvero per i bacini di domande di autorizzazione “chiusi”. La fonte non è invece adatta a valutare il rapporto tra domanda e disponibilità a livello di settore produttivo, rispetto ai quali i dati riportati in Tabella 12 non sono esaustivi¹⁰; d’altra parte nemmeno le informazioni provenienti dalla nostra rilevazione presentano un sufficiente grado di attendibilità, in quanto le quote di ingressi disponibili – e dunque le autorizzazioni – non sono completamente aggiornate.

In relazione ai dati ufficiali dell’Ufficio ministeriale di Treviso [Tabella 12], a fronte di 1.125 quote di ingresso assegnate alla provincia di Treviso, le domande complessivamente inoltrate alla DPL nel 2005 sono state 4.893. Ciò significa che solo il 23% circa delle domande presentate potrà ricevere l’autorizzazione al lavoro del cittadino richiesto e che per ogni posto di lavoro concorrono 4,3 domande. Nel 2004, il rapporto tra domande inoltrate e ingressi disponibili era di 3,6 a 1 (3.009 domande inviate alla DPL competente a fronte di 831 quote di ingresso disponibili).

Il dato generale disegna dunque un’arena estremamente competitiva. Si rilevano inoltre rapporti di probabilità ampiamente differenziati, indice di disallineamento tra flussi programmati e domanda reale. L’esubero di domanda penalizza in modo rilevante le possibilità di accoglimento di lavoratori di nazionalità marocchina e moldava. A fronte, rispettivamente, di 38 e 52 quote sono state inviate alla DPL domande di autorizzazione per 278 e 507 lavoratori. Nel caso delle quote per lavoratori marocchini, occupati soprattutto nel settore commerciale, il rapporto tra richieste e quote di ingresso disponibili è di 7,3 a 1, ossia per un posto di ingresso concorrono circa 7 lavoratori. Il fenomeno è ancora più evidente per le domande di lavoratori moldavi, dove il rapporto tra richieste e quote disponibili è di 9,8 a 1. Analogo rapporto di

⁹ Nelle quote riservate alle nazionalità indicate può essere autorizzato al lavoro qualsiasi cittadino avente tale nazionalità e da impiegare, sia in famiglie sia in aziende, in qualsiasi settore economico.

¹⁰ In quanto, come già sottolineato, ai settori individuati dalla legge andrebbero sommati anche i lavoratori provenienti da Paesi “riservatari”, di cui però la fonte non evidenzia il settore d’impiego.

probabilità riguarda le richieste di lavoratori dal Bangladesh (9,2:1).

Solo nel caso dei lavoratori tunisini le quote di ingresso sono disponibili in numero maggiore rispetto alle domande di autorizzazione ricevute dall'Ufficio ministeriale provinciale.

L'area del lavoro stagionale vede bene allineate disponibilità e domande di autorizzazione, ma solo in seguito all'ultima ri-assegnazione di quote, che ha raddoppiato il numero di autorizzazioni disponibili per questa tipologia lavorativa, che, nella pratica, interessa quasi esclusivamente il lavoro agricolo¹¹.

Per quanto riguarda le autorizzazioni rilasciate dall'Ufficio competente, alla data del 13 febbraio 2006, erano state assegnate 1.008 autorizzazioni pari al 20,6% delle domande complessivamente inviate da aziende, famiglie e singoli cittadini.

2.4. Le motivazioni che spingono le aziende a richiedere lavoratori provenienti da Paesi extracomunitari

Il modulo di richiesta di autorizzazione al lavoro per cittadini non UE predisposto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ad uso delle aziende riporta una brevissima sezione in cui è chiesto al datore di lavoro di indicare le motivazioni che lo spingono a fare richiesta di questa tipologia di lavoratori, "dettagliandone i motivi in relazione al numero dei lavoratori richiesti ed in rapporto alla capacità economica ed alle esigenze dell'impresa"¹². La compilazione di questa parte è facoltativa.

Nel 2005, le pratiche che sono state compilate in questa parte dal datore di lavoro sono il 47,4% di tutte le domande complessivamente inviate alla DPL di Treviso. Nel 2004, invece, la percentuale di coloro che aveva risposto a questo quesito era più alta, il 57% delle 3.009 domande inoltrate. Nel contempo le motivazioni indicate dalle aziende nelle pratiche di autorizzazione al lavoro relative al 2005 sono leggermente più diversificate. La variazione appare forse dovuta al nuovo sistema di presentazione delle pratiche indicato dal Ministero che ha probabilmente favorito l'autocompilazione dei modelli da presentare alla DPL rendendo così possibile una varietà maggiore di indicazioni.

Nel 2004, le motivazioni alla richiesta di assunzione indicano nell'80% dei casi difficoltà nel reperire manodopera nel mercato del lavoro locale. Nel 2005 tale percentuale si abbassa al 73%. [Tabella 13].

¹¹ Le autorizzazioni 2005 in Tabella 12 non sono aggiornate alle nuove quote assegnate nel febbraio 2006

¹² Modulo "Richiesta nominativa di autorizzazione al lavoro per il cittadino non appartenente all'unione europea residente all'estero, ai sensi degli artt. 22 e 24 del T.U. 25 luglio 1998 n. 286 e art. 30 D.P.R. 394/99 (Lavoro subordinato a tempo determinato, indeterminato e stagionale). Allegato n. 3".

Tabella 13. Motivazioni alla richiesta di autorizzazione al lavoro di cittadini non UE per soggetto che presenta la domanda.

		tipologia della domanda		Totale
		azienda	famiglia	
Motivazione alla richiesta di lavoratori non UE	Difficoltà a reperire manodopera nel mdl locale	73,7	42,0	72,7
	Incremento temporaneo della produzione (stagionalità)	15,1	2,9	14,8
	Conoscenza personale	4,6	5,8	4,6
	Mancanza di personale esperto/specializzato	3,4	1,4	3,4
	Necessità di personale che conosca le lingue	2,1		2,0
	Necessità tecnico-produttive dell'azienda	,9		,9
	Necessità di accudire anziani o persone inabili		21,7	,6
	In relazione ai propri impegni di lavoro, necessità di assistenza domestica		20,3	,6
	Altro	,2	5,8	,3
Totale	%	100,0	100,0	100,0
	N	(2248)	(69)	(2317)

La difficoltà a reperire manodopera nel mercato del lavoro locale, segnalata dalle aziende a titolarità italiana, nel 76,4% dei casi è riferita a operai comuni da impiegare in mansioni a basso contenuto professionale.

La difficoltà a reperire personale disponibile in loco è praticamente l'unica motivazione segnalata dagli agricoltori che richiedono personale immigrato da impiegare stagionalmente, e risulta particolarmente elevata anche nell'industria manifatturiera, mentre le motivazioni al ricorso a personale immigrato nel settore terziario sono maggiormente articolate. In linea con i dati sui profili professionali che emergono nella sezione dedicata alle caratteristiche dei lavoratori inoltre, sia i servizi che l'industria metalmeccanica e metallurgica esprimono quest'anno anche l'esigenza di personale esperto / specializzato, anche se in quote che permangono ridotte (8%). Le figure cercate da aziende che indicano queste motivazioni, sono soprattutto carpentieri e saldatori nell'industria e commessi e camerieri nei servizi, dove è rimarcata anche l'esigenza di personale che conosca le lingue (9%). La necessità di personale con conoscenze linguistiche specifiche appare trasversale alla titolarità – italiana o straniera - dell'azienda.

Una ulteriore motivazione dichiarata al ricorso delle aziende a lavoratori stranieri è il temporaneo incremento della produzione e/o i cicli di maggiore o minore produttività connessi agli effetti di stagionalità dell'organizzazione del lavoro. Questa motivazione, sottolineata soprattutto nelle domande presentate da imprenditori stranieri, appare citata maggiormente dalle imprese del settore edile (17,4% dei casi contro il 15,1% del dato generale) [Tabella 15].

Infine, il 4,6% delle aziende ha indicato la conoscenza personale del lavoratore chiamato in Italia come la motivazione alla base della loro richiesta di autorizzazione al lavoro. In percentuale, questo dato è maggiore a quello rilevato lo scorso anno che era pari al 3,5% dei casi. Sono le aziende del settore tessile (13,9% dei casi) e quelle del settore del legno e mobilio (10,7%) a indicare più spesso delle altre questa motivazione. Anche lo scorso anno le aziende tessili e dell'abbigliamento avevano fatto ricorso maggiore a questa motivazione: 11,4% dei casi contro il 3,5% del dato generale.

Tabella 14. Motivazioni alla richiesta di autorizzazione al lavoro di cittadini non UE per titolarità delle aziende richiedenti.

		Aziende a titolarità italiana	Aziende a titolarità straniera	Totale
Motivazione alla richiesta di lavoratori non UE	Difficoltà a reperire manodopera nel mdl locale	74,5	72,2	73,7
	Incremento temporaneo della produzione (stagionalità)	14,1	16,7	15,1
	Conoscenza personale	4,9	4,0	4,6
	Mancaza di personale esperto/specializzato	3,3	3,6	3,4
	Necessità di personale che conosca le lingue	2,1	2,1	2,1
	Necessità tecnico-produttive dell'azienda	,7	1,3	,9
	Altro	,3		,2
Totale	%	100,0	100,0	100,0
	N	(1394)	(854)	(2248)

Tabella 15. Motivazioni alla richiesta di autorizzazione al lavoro di cittadini non UE per settore economico di appartenenza delle aziende richiedenti.

		Settore di appartenenza dell'azienda richiedente l'autorizzazione al lavoro per cittadini non UE							Totale
		agricoltura e allevamento	industria metalmeccanica e metallurgica	tessile e abbigliamento	legno e mobilio	costruzioni e installazioni impianti	altro industria	commercio e servizi	
Motivazione alla richiesta di lavoratori non UE	Difficoltà a reperire manodopera nel mdl locale	90,5	71,1	70,9	72,5	74,7	84,1	62,5	73,7
	Incremento temporaneo della produzione (stagionalità)	7,7	14,9	12,7	14,8	17,4	11,4	14,0	15,1
	Conoscenza personale		3,0	13,9	10,7	4,9	4,5	3,1	4,6
	Mancaza di personale esperto/specializzato	1,4	8,1		1,3	1,8		8,4	3,4
	Necessità di personale che conosca le lingue		1,3	2,5	,7	,4		9,2	2,1
	Necessità tecnico-produttive dell'azienda	,5	1,3			,8		2,0	,9
	Altro		,4					,8	,2
Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	N	(222)	(235)	(79)	(149)	(1128)	(44)	(392)	(2249)

3. Le aziende richiedenti

3.1. Quante sono? Quanti lavoratori richiedono?

Complessivamente, le aziende richiedenti lavoratori non U.E. sono 1.725. Il 64% chiede l'autorizzazione al lavoro per un solo cittadino non comunitario; il 19,3%, pari a 333 aziende, per due; il 10,4% (179 aziende) dei richiedenti ha inviato 3 o 4 pratiche mentre il 6,3% (109 aziende) ha presentato 5 o più richieste.

Rispetto alle domande presentate nel 2004, parallelamente all'aumento di domande presentate alla Direzione Provinciale del Lavoro di Treviso, nel 2005 si osserva un aumento del numero di aziende richiedenti (+335 unità) [Tabella 16].

Il numero di lavoratori richiesti da una singola azienda nel corso dell'ultimo anno varia tra 1 e 23; la media è pari a 1,9 domande di autorizzazione per imprenditore, registrando un andamento molto simile a quanto avvenuto nel 2004 (1,8 richieste per azienda).

Il 69% degli imprenditori che fanno richiesta di lavoratori stranieri ha cittadinanza italiana mentre il rimanente 31% ha nazionalità straniera. Queste percentuali riproducono perfettamente la situazione emersa nelle domande di autorizzazione al lavoro inviate nel 2004. Anche quest'anno si rileva la tendenza degli imprenditori immigrati a ricorrere maggiormente alle domande plurime, anche se in misura inferiore rispetto al 2004 [Grafico 1]. La quota di lavoratori richiesti da aziende a titolarità straniera passa infatti dal 39% al 35% del totale.

Tabella 16. Titolarità delle aziende e lavoratori richiesti per cittadinanza (italiana/non italiana) del datore di lavoro. Confronto 2004 – 2005.

	2004		2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
<i>Titolarità delle aziende</i>						
Italiana	959	69,0	1193	69,2	234	24,4
Non Italiana	431	31,0	532	30,8	101	23,4
Totale	1390	100,0	1725	100,0	335	24,1
<i>Lavoratori richiesti:</i>						
da datori di lavoro italiani	1562	61,2	2082	64,7	520	33,3
da datori di lavoro stranieri	990	38,8	1134	35,3	144	14,5
Totale	2552	100,0	3216	100,0	664	26,0

Grafico 1. Numero di richieste inoltrate dalle aziende per cittadinanza (italiana/non italiana) del datore di lavoro. Confronto 2004 -2005.

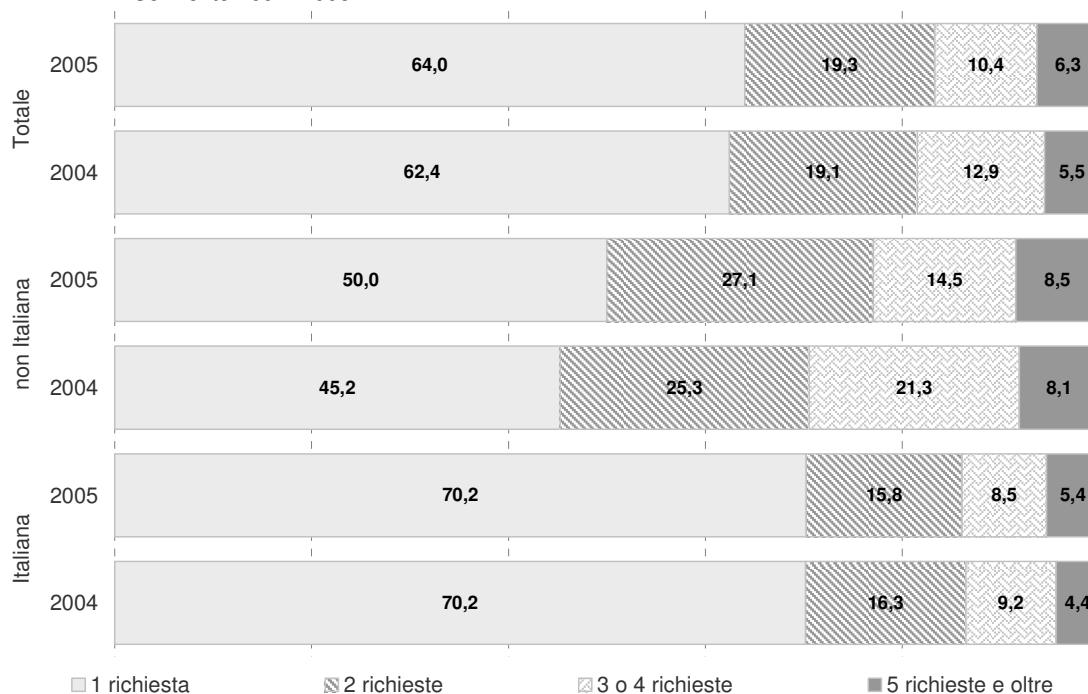
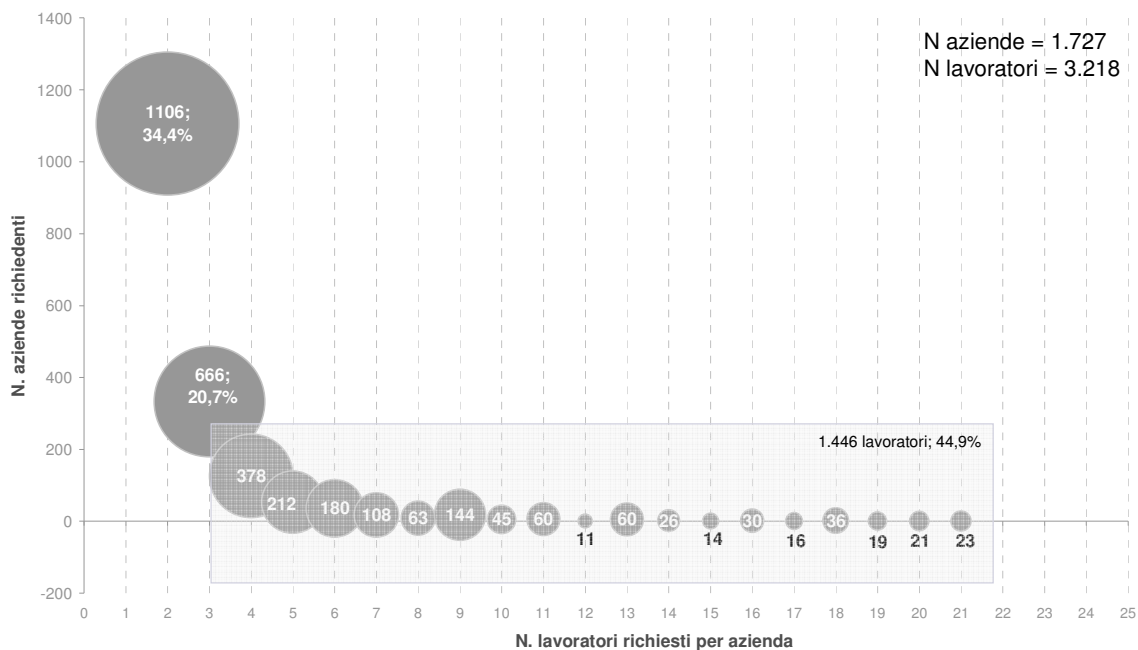


Tabella 17. Richieste inoltrate dalle aziende per cittadinanza del datore di lavoro.

			Cittadinanza del datore di lavoro					Totale
			Italiana	Europa balcanica, centrale o Russia	Africa	Asia o Sud Est Asiatico	Altro	
Numero di richieste inoltrate dalle aziende	1 richiesta	N	838	188	26	48	4	1104
		%	70,2%	49,5%	56,5%	47,1%	100,0%	64,0%
	2 richieste	N	189	95	12	37	0	333
		%	15,8%	25,0%	26,1%	36,3%	,0%	19,3%
	3 o 4 richieste	N	102	62	4	11	0	179
		%	8,5%	16,3%	8,7%	10,8%	,0%	10,4%
	5 richieste e oltre	N	64	35	4	6	0	109
		%	5,4%	9,2%	8,7%	5,9%	,0%	6,3%
Totale	N	1193	380	46	102	4	1725	
	%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	

Il Grafico 2 evidenzia come chi avanza una sola domanda richiede complessivamente il 34% dei lavoratori; un ulteriore 21% è richiesto dalle aziende che inoltrano due domande (333 aziende), mentre il rimanente 45% - quota che corrisponde a 1.446 lavoratori - è richiesto da sole 288 aziende.

Grafico 2. Le aziende richiedenti e i lavoratori richiesti.



3.2. Le aziende che richiedono personale immigrato: principali caratteristiche

Il 70% circa delle aziende che chiedono lavoratori non U.E. nel 2005 ha nazionalità italiana; il 22% proviene da un Paese dell'est Europa o dall'Europa Balcanica; il 6% da un Paese asiatico [Tabella 18].

La composizione delle aziende richiedenti per titolarità è del tutto simile a quella evidenziata nel 2004; la domanda delle aziende italiane cresce del 24% e quella proveniente da imprese dell'Est europeo si attesta su ritmi di crescita lievemente più elevati (+34%).

Tabella 18. Titolarità delle aziende richiedenti lavoratori non U.E. Confronto 2004 – 2005.

	Aziende richiedenti				Var. '05-'04	
	2004		2005		N	%
	N	%	N	%		
<i>Titolarità delle aziende:</i>						
Italiana	959	69,2	1193	69,2	234	24,4
Europa balcanica, centrale, Russia	284	20,5	380	22,0	96	33,8
Asia, Sud Est Asiatico, Medio Oriente	90	6,5	103	6,0	13	14,4
Africa	47	3,4	46	2,7	-1	-2,1
Altro (Americhe, Europa)	5	0,4	3	0,2	-2	-40,0
Totale	1385	100,0	1725	100,0	340	24,5

L'analisi per settore economico evidenzia, in misura addirittura accentuata rispetto al 2004, la preponderanza di aziende afferenti il settore delle costruzioni e installazione impianti (42,5%) [Tabella 19]. Assieme al peso percentuale cresce anche il numero di aziende edili, sia italiane che straniere, che quest'anno richiedono personale immigrato; nel 2005 le più rappresentate, anche in questo settore, sono le aziende italiane, che costituiscono il 50% del totale (erano il 47% nel 2004, a fronte di un 51% di aziende dell'Est Europa).

Tabella 19. Settore di appartenenza delle aziende richiedenti lavoratori non U.E. Confronto 2004 – 2005.

	Aziende richiedenti				Var. '05-'04	
	2004		2005		N	%
	N	%	N	%		
<i>Settore delle aziende:</i>						
<i>Agricoltura e allevamento</i>	175	12,8	199	11,7	24	13,7
<i>Industria in senso stretto</i>						
industria metalmeccanica e metallurgica	165	12,0	210	12,3	45	27,3
legno e mobilio	90	6,6	113	6,6	23	25,6
tessile e abbigliamento	75	5,5	63	3,7	-12	-16,0
altro industria	42	3,1	49	2,9	7	16,7
<i>Costruzioni e installazioni impianti</i>	537	39,2	724	42,5	187	34,8
<i>Commercio e servizi</i>	286	20,9	344	20,2	58	20,3
Totale	1370	100,0	1702	100,0	332	24,2

Come evidenziato in Tabella 20 l'incremento del numero di aziende richiedenti personale immigrato riguarda tutti i settori, ad eccezione del tessile, che vede una flessione del 16% in termini di numero di aziende richiedenti (si passa dalle 75 aziende del 2004 alle 63 del 2005). La flessione è imputabile alle aziende di titolarità italiana, che passano dalle 47 aziende richiedenti del 2004 alle 32 del 2005: in questo settore nel 2005 le aziende cinesi rappresentano il 43% delle richiedenti e quelle italiane il 51% (nel 2004 le quote erano rispettivamente 37% e 63%).

L'incremento percentuale più rilevante riguarda il settore edile (+35% di aziende richiedenti) seguito dall'industria metalmeccanica (+27%) e dall'industria del legno (+26%). Anche nel

terziario aumenta il numero di aziende che fa richiesta di unità di lavoro immigrate. Stabile, rispetto allo scorso anno, la percentuale di aziende di questo settore, che si attesta sul 20%.

Tabella 20. Settore di appartenenza delle aziende richiedenti lavoratori non UE nel corso del 2005 per cittadinanza del datore di lavoro.

		Cittadinanza del datore di lavoro					Totale	
		Italiana	Europa balcanica, centrale o Russia	Africa	Asia o Sud Est Asiatico	Altro		
Settore di appartenenza dell'azienda richiedente l'autorizzazione al lavoro per cittadini non UE	agricoltura e allevamento	N	199	0	0	0	0	199
		%	16,9%	,0%	,0%	,0%	,0%	11,7%
	industria metalmeccanica e metallurgia	N	191	15	2	2	0	210
		%	16,2%	4,0%	4,8%	2,1%	,0%	12,3%
	tessile e abbigliamento	N	32	4	0	27	0	63
		%	2,7%	1,1%	,0%	27,8%	,0%	3,7%
	legno e mobilio	N	113	0	0	0	0	113
		%	9,6%	,0%	,0%	,0%	,0%	6,6%
	costruzioni e installazioni impianti	N	364	347	10	1	2	724
		%	30,8%	91,8%	23,8%	1,0%	50,0%	42,5%
	altro industria	N	46	0	0	3	0	49
		%	3,9%	,0%	,0%	3,1%	,0%	2,9%
	commercio e servizi	N	236	12	30	64	2	344
		%	20,0%	3,2%	71,4%	66,0%	50,0%	20,2%
Totale		N	1181	378	42	97	4	1702
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100%	100,0%

Tra le aziende a titolarità italiana le più rappresentate sono le imprese edili (31%), seguite dal commercio e servizi (20%); dall'agricoltura (17%) e dall'industria metalmeccanica (16%). Le imprese dell'Est Europa richiedenti personale migrante sono per il 92% appartenenti al settore edile: la quota è sempre estremamente elevata, ma, rispetto allo scorso anno (97% aziende edili), si segnala anche qualche azienda del settore metallurgico e terziario. Delle 347 aziende edili con titolari provenienti da Paesi dell'est Europa, il 66,8% è gestito da imprenditori macedoni (pari a 232 aziende, ossia il 32% di tutte le aziende edili che presentano domanda di autorizzazione al lavoro), il 15,6% da albanesi (46 aziende pari al 6,4% di tutte le aziende edili richiedenti), il 10,1% da romeni (28 imprese, il 3,9% delle aziende edili complessive) e il 6% da bosniaci (21 aziende, il 2,9% del totale). L'analisi per settore degli imprenditori africani e asiatici riconfermano le specializzazioni settoriali note. [Tabella 21]. I datori di lavoro asiatici (soprattutto cinesi) siano concentrati nei settori tessile e commerciale. Infine, nel settore del commercio e dei servizi si evidenzia la concentrazione delle aziende gestite da imprenditori provenienti da Paesi africani, in particolare marocchini (23 aziende, il 6,7% delle aziende del settore).

Tabella 21. Cittadinanza del datore di lavoro per il settore di appartenenza delle aziende richiedenti lavoratori non UE nel corso del 2005.

		Settore di appartenenza dell'azienda richiedente l'autorizzazione al lavoro per cittadini non UE								Totale
		agricoltura e allevamento	industria metalmeccanica e metallurgia	tessile e abbigliamento	legno e mobilio	costruzioni e installazioni impianti	altro industria	commercio e servizi		
Cittadinanza del datore di lavoro	Italiana	N	199	191	32	113	364	46	236	1181
		%	100,0%	91,0%	50,8%	100,0%	50,3%	93,9%	68,6%	69,4%
	Europa balcanica, centrale o Russia	N	0	15	4	0	347	0	12	378
		%	,0%	7,1%	6,3%	,0%	47,9%	,0%	3,5%	22,2%
	Africa	N	0	2	0	0	10	0	30	42
		%	,0%	1,0%	,0%	,0%	1,4%	,0%	8,7%	2,5%
	Asia o Sud Est Asiatico	N	0	2	27	0	1	3	64	97
		%	,0%	1,0%	42,9%	,0%	,1%	6,1%	18,6%	5,7%
	Altro	N	0	0	0	0	2	0	2	4
		%	,0%	,0%	,0%	,0%	,3%	,0%	,6%	,2%
Totale		N	199	210	63	113	724	49	344	1702
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100%

Per quanto riguarda la classe dimensionale delle aziende richiedenti autorizzazione al lavoro per cittadini non U.E., va innanzitutto evidenziato come, rispetto alla rilevazione 2004, la percentuale di aziende che non indicano nella documentazione inviata alla DPL provinciale il numero di occupati rimanga pressoché stabile sul 33% (nel 2004 era del 32%). L'indicazione non è obbligatoria in quanto tale dato è comunque indicato nella documentazione, in particolare nella visura camerale, che le aziende devono accompagnare alla pratica di richiesta di autorizzazione al lavoro per cittadini non U.E.

Come già emerso lo scorso anno, le aziende richiedenti sono soprattutto PMI; le più rappresentate [Grafico 3] sono le imprese comprese nella classe dimensionale da 3 a 5 addetti, dalle quali proviene oltre un quarto delle richieste. Rispetto alla composizione del tessuto produttivo locale, il campione di aziende richiedenti personale immigrato sotto-rappresenta nettamente le imprese individuali (17% versus 54%) e sovra-rappresenta invece tutte le classi dimensionali superiori ai tre addetti.

In particolare, se si osserva la composizione per classe dimensionale delle aziende in relazione alla loro titolarità, si osserva come siano le aziende italiane a contraddistinguersi per le dimensioni medio-grandi mentre, viceversa, quelle straniere siano perlopiù di piccole dimensioni ed occupino pochi lavoratori: le aziende straniere richiedenti personale immigrato sono infatti per il 30% ditte individuali e per un ulteriore 26% aziende composte da due addetti. Solo l'1,6% di queste supera la soglia dei 15 addetti.

Grafico 3. Composizione delle imprese operanti in provincia e delle imprese richiedenti nel 2004 e nel 2005 per classe dimensionale.

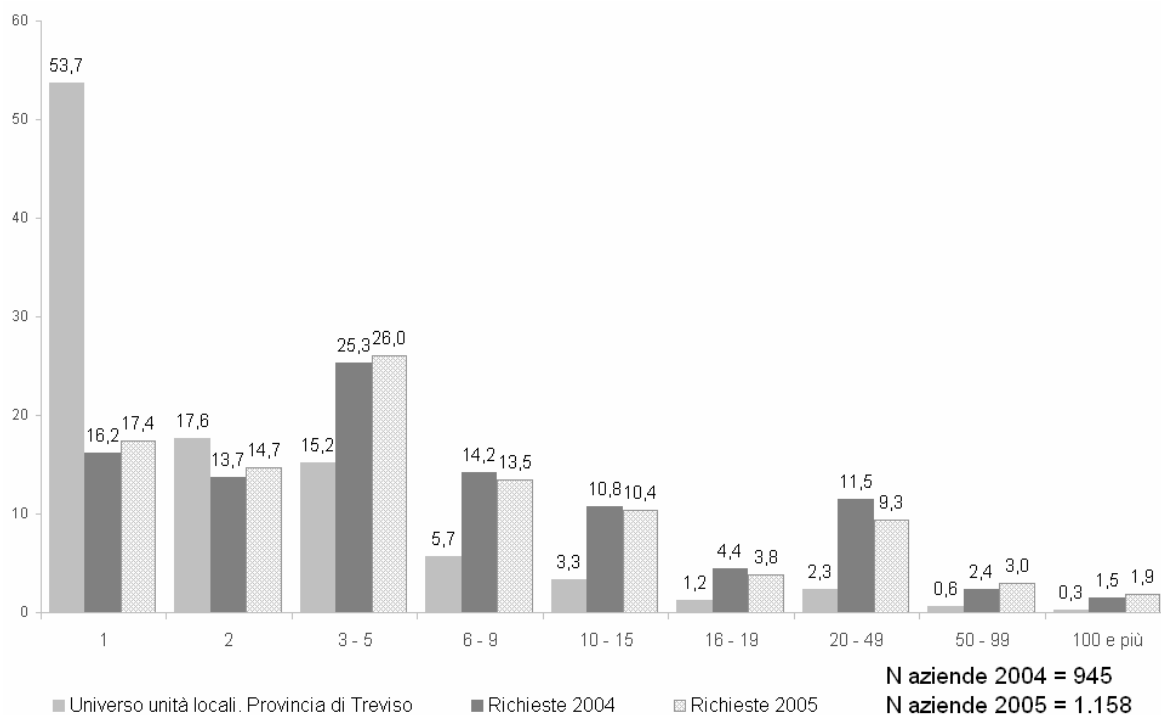


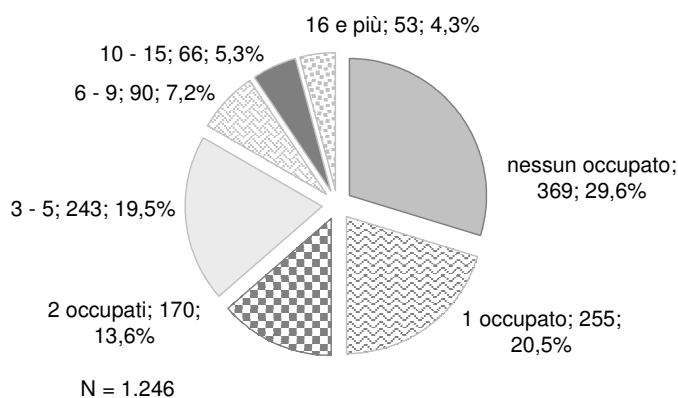
Tabella 22. Composizione delle aziende richiedenti nel corso del 2005 per cittadinanza del datore di lavoro.

Classe dimensionale delle imprese richiedenti autorizzazione al lavoro		Cittadinanza del datore di lavoro		Totale
		Italiana	non Italiana	
1		13,3	29,9	17,4
2		10,9	26,0	14,7
3 - 5		24,9	29,2	26,0
6 - 9		15,1	8,7	13,5
10 - 15		12,3	4,5	10,4
16 - 19		4,9	,3	3,8
20 - 49		12,1	1,0	9,3
50 - 99		3,9	,3	3,0
100 e più		2,5		1,9
Totale	%	100,0	100,0	100,0
	N	(870)	(288)	(1158)

Il 72% delle aziende che presentano domande di autorizzazione al lavoro nel corso del 2005 (ossia 1.246 aziende sulle 1.727 complessive) compila nella pratica la parte relativa alla presenza o meno di lavoratori stranieri tra i propri occupati. Tale domanda, come quella relativa al numero complessivo di personale impiegato nell'azienda, ha carattere facoltativo.

Al momento dell'invio della pratica, il 70,4% delle aziende rispondenti impiega già lavoratori non U.E, quota decisamente superiore alla media delle imprese locali. Tale aspetto caratterizza allo stesso modo aziende a titolarità italiana e aziende a titolarità straniera, senza grosse differenze.

Grafico 4. Aziende che impiegano lavoratori stranieri tra i propri occupati.

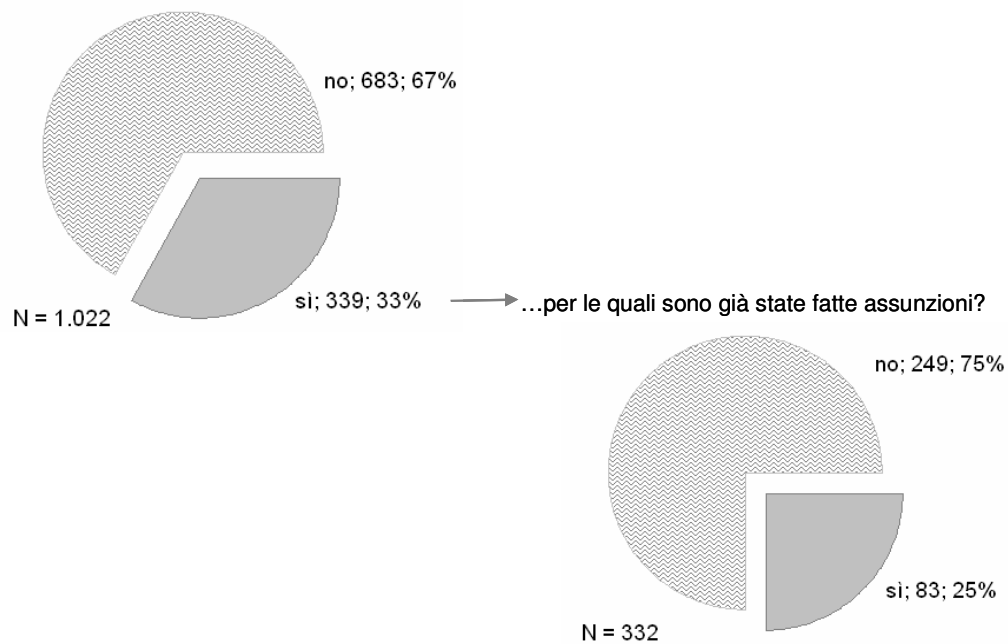


Infine, 1.022 aziende su 1.727 (pari al 59,2%) rispondono alla domanda che chiedeva loro di indicare se nel corso dei 12 mesi presedenti alla richiesta avevano presentato altre richieste per l'autorizzazione al lavoro di cittadini non U.E. Si sottolinea come la risposta a tale domanda sia facoltativa e non vincolante per l'imprenditore che compila ed invia la sua pratica. In particolare, la maggior parte degli imprenditori che non indicano tale dato sono stranieri.

Per il 33,2% (pari a 339 unità) delle aziende rispondenti non è la prima volta che inviano domande di autorizzazione al lavoro alla Direzione Provinciale del Lavoro, ma solo il 25% di essi ha potuto assumere nella propria impresa cittadini non U.E. utilizzando questo canale: si tratta soprattutto di aziende italiane (81 su 83) e operanti nel settore agricolo (54 su 83).

Grafico 5. Presentazione di precedenti richieste di autorizzazione al lavoro per cittadini non U.E. e l'eventuale loro assunzione.

Nei 12 mesi precedenti la presente richiesta, sono state presentate richieste di autorizzazione per cittadini non appartenenti all'U.E. residenti all'estero?



4. I lavoratori richiesti

I lavoratori richiesti nel 2004 sono stati 3.009, nel 2005 4.898.

Le richieste riguardanti i lavoratori provenienti dall'Europa Centrale e dalla Russia sono il gruppo più consistente e costituiscono ben il 47,8% di tutte le domande inviate, mentre la seconda quota più rilevante riguarda i lavoratori dell'area balcanica (complessivamente 1.265 domande che rappresentano il 25,8% del totale). Seguono quindi le richieste di lavoratori provenienti dall'Asia (13,6%) e dal Nord Africa (6,6%).

Rispetto a quanto avvenuto nel 2004, aumentano consistentemente le domande di autorizzazione per lavoratori centro-europei o russi. Tra i due anni considerati, infatti, tale quota cresce più del doppio: ben 1.228 in più rispetto allo scorso anno, pari ad un aumento del 110%. Crescono anche le domande per lavoratori provenienti dall'Africa sub Sahariana che, seppure rimangano sotto la soglia delle 200 richieste, aumentano di 118 unità, pari ad un incremento del 176%. Infine, crescono, anche se in misura molto limitata, le domande per cittadini provenienti dal Nord Africa (con un aumento solo dell'11,8%) e dall'Europa Balcanica (26,1%).

Tabella 23. Area di provenienza dei lavoratori complessivamente richiesti. Confronto 2004 e 2005.

	Richieste 2004		Richieste 2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
Europa Centrale e Russia	1114	37,0	2342	47,8	1228	110,2
Europa Balcanica	1003	33,3	1265	25,8	262	26,1
Asia e Sud Est Asiatico	456	15,2	666	13,6	210	46,1
Nord Africa	288	9,6	322	6,6	34	11,8
Africa sub Sahariana	67	2,2	185	3,8	118	176,1
Sud e Centro America	62	2,1	100	2,0	38	61,3
Medio Oriente	7	0,2	9	0,2	2	28,6
Altro/non riportato	12	0,4	9	0,2	-3	-25,0
Totale	3009	100,0	4898	100,0	1889	62,8

Le nazionalità più rappresentate sono, nell'ordine, Romania (23%), Moldavia (10,9%), Macedonia (9,1%), Cina (6%). Questi Paesi assieme a Marocco, Ucraina, Albania, Polonia e Kosovo rappresentano il 75,8% dei lavoratori chiamati a lavorare a Treviso.

In particolare, si nota che, mentre i primi tre Paesi per numero di arrivi nella Marca nel 2004 erano nell'ordine Romania, Macedonia e Cina, nel 2005, la Moldavia diventa il secondo Paese di provenienza dei lavoratori immigrati.

Tabella 24. Le nazionalità più rappresentate tra i lavoratori complessivamente richiesti. Confronto 2004 e 2005.

	Richieste 2004		Richieste 2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
Romania	627	20,8	1124	22,9	497	79,3
Moldavia	209	6,9	533	10,9	324	155,0
Macedonia	450	15,0	447	9,1	-3	-0,7
Cina	312	10,4	296	6,0	-16	-5,1
Marocco	247	8,2	289	5,9	42	17,0
Ucraina	67	2,2	283	5,8	216	322,4
Albania	152	5,1	259	5,3	107	70,4
Polonia	121	4,0	220	4,5	99	81,8
Kosovo	167	5,6	211	4,3	44	26,3
Bangladesh	46	1,5	170	3,5	124	269,6
Bosnia	75	2,5	143	2,9	68	90,7
Croazia	53	1,8	100	2,0	47	88,7
Altro	483	16,1	823	16,8	340	70,4
Totale	3009	100,0	4898	100,0	1889	62,8

Figura 1. Numero di richieste di lavoratori extracomunitari suddivise per area di provenienza nel 2004.

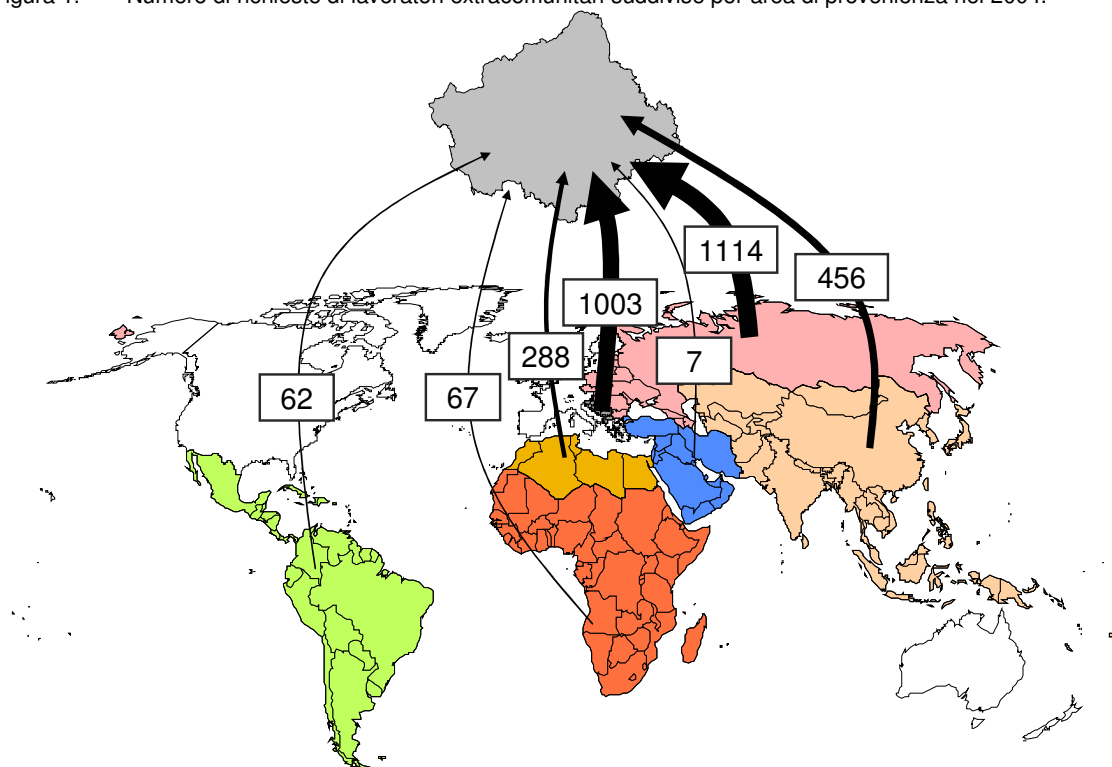
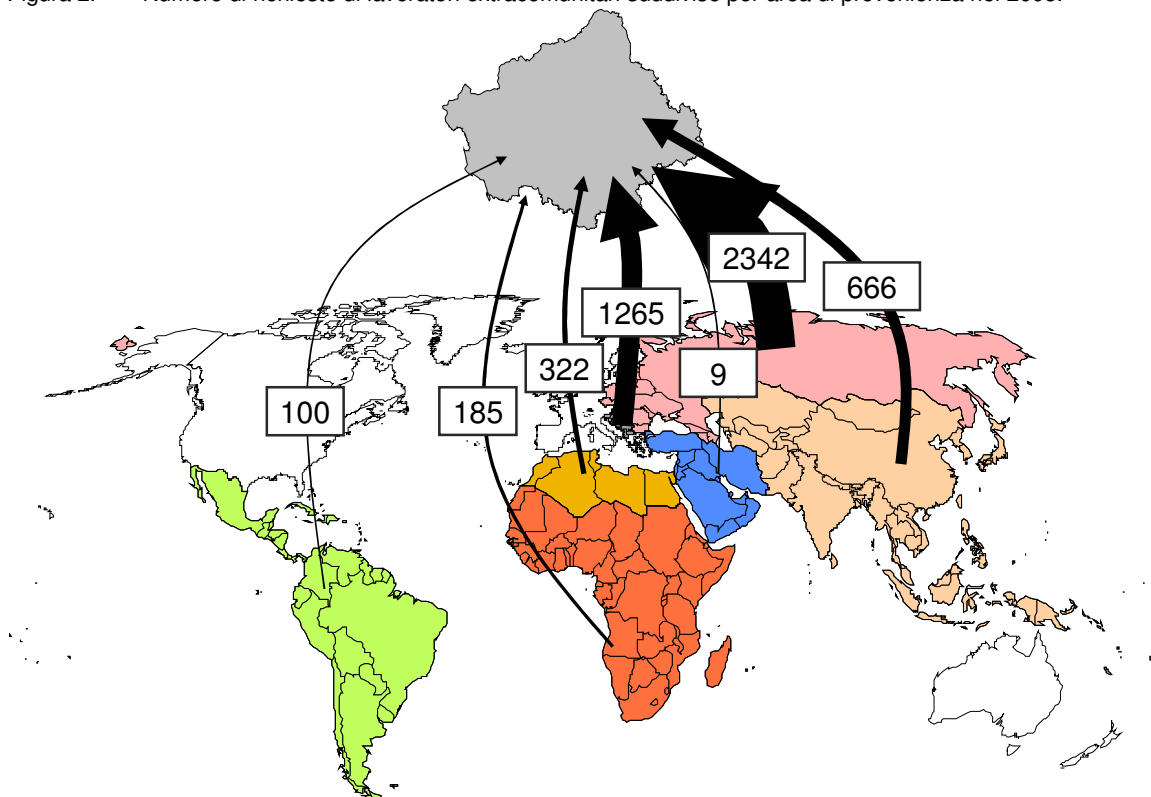


Figura 2. Numero di richieste di lavoratori extracomunitari suddivise per area di provenienza nel 2005.



Le domande presentate alla Direzione Provinciale del Lavoro nel corso del 2005 riguardano per il 65% circa lavoratori e per il restante 35% lavoratrici [Tabella 25]. Pur rimanendo la richiesta di personale femminile ridotta rispetto a quella maschile, in relazione al 2004, si osserva una consistente crescita della domanda di questa tipologia di lavoratori. Se lo scorso anno, infatti, una richiesta su 4 riguardava una lavoratrice, questo anno tale rapporto è di oltre una domanda ogni 3.

I lavoratori richiesti sono generalmente molto giovani. Anche nel 2005, come già avveniva nel 2004, la classe d'età che va dai 19 ai 30 risulta essere quella per cui vengono inoltrate il maggior numero di richieste. Si nota però anche un consistente incremento della domanda di personale con un'età tra i 45 ed i 65 anni: dai 281 richiesti nel 2004, si passa ai 588 del 2005, con un incremento del 109%.

Tabella 25. Genere dei lavoratori complessivamente richiesti. Confronto 2004 e 2005.

	Richieste 2004		Richieste 2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
Maschio	2255	75,2	3182	65,1	927	41,1
Femmina	743	24,8	1706	34,9	963	129,6
Totale	2998	100,0	4888	100,0	1890	63,0

Tabella 26. Età dei lavoratori complessivamente richiesti. Confronto 2004 e 2005.

	Richieste 2004		Richieste 2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
meno di 18 anni	12	0,4	50	1,0	38	316,7
tra i 19 ed i 25 anni	867	29,2	1472	30,1	605	69,8
tra i 26 ed i 30 anni	679	22,9	1063	21,7	384	56,6
tra i 31 ed i 35 anni	520	17,5	744	15,2	224	43,1
tra i 36 ed i 44 anni	607	20,4	968	19,8	361	59,5
tra i 45 ed i 64 anni	281	9,5	588	12,0	307	109,3
oltre i 65 anni	4	0,1	6	0,1	2	50,0
Totale	2970	100,0	4891	100,0	1921	64,7

La composizione settoriale delle richieste varia in relazione alle caratteristiche dei contesti produttivi locali, in alcuni casi in modo marcato [Tabella 27]. In tutte le circoscrizioni disegnate dai CPI prevalgono le richieste di lavoro domestico, ad eccezione di Vittorio Veneto, dove i lavoratori del settore edile costituiscono la maggioranza relativa (41% a fronte del 26%, che costituisce l'incidenza media provinciale di questo segmento di richieste). La zona di Castelfranco Veneto si caratterizza per una maggiore richiesta di lavoratori da impiegare nel tessile (7% contro una media provinciale del 3%); il capoluogo richiama più della media immigrati da impiegare nel terziario (19% contro 13%) mentre il distretto di Oderzo si caratterizza per la rilevante quota di richieste di lavoratori agricoli (24,5% contro una media provinciale che si limita al 9% delle richieste). A Conegliano si rileva invece una quota doppia, rispetto alla media provinciale, di richieste provenienti dal settore metalmeccanico (16%).

Tabella 27. Settore d'impiego dei lavoratori richiesti per sede lavorativa (CPI).

		Comune di impiego del lavoratore (distribuzione CPI)							Totale
		Castelfranco Veneto	Treviso	Oderzo	Montebelluna	Conegliano	Pieve di Soligo	Vittorio Veneto	
Settore di appartenenza dell'azienda richiedente l'autorizzazione al lavoro per cittadini non UE	agricoltura e allevamento	6,3	6,4	24,5	7,7	6,4	9,0	3,9	8,7
	industria metalmeccanica e metallurgica	5,6	7,1	7,8	11,8	16,0	4,5	4,3	8,3
	tessile e abbigliamento	6,9	2,8	,2	4,3	1,4	,3	2,7	3,0
	legno e mobilio	4,7	1,1	9,1	4,5	3,3	17,7	1,2	4,4
	costruzioni e installazioni impianti	29,8	22,4	22,8	27,3	22,6	26,4	41,1	25,6
	altro industria	1,2	1,2	2,4	2,4	1,1	,3	,8	1,4
	commercio e servizi	11,4	19,0	6,7	9,0	11,6	9,4	11,6	13,1
	attività svolte da famiglie	34,0	40,2	26,5	32,9	37,6	32,3	34,5	35,5
Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	N	(806)	(1556)	(539)	(465)	(638)	(288)	(258)	(4550)

4.1. Il settore di impiego dei lavoratori richiesti

Il 33,4% delle domande complessivamente inviate riguarda le attività svolte da famiglie, mentre il 29,4% proviene dal settore delle costruzioni e installazione di impianti [Tabella 28].

Considerando solo le domande inviate dalle aziende, il settore che richiede il maggior numero di lavoratori è quello edile: 1.435 domande pari al 44,2% delle domande complessivamente inoltrate dagli imprenditori. Segue il settore industriale in senso stretto (composto da aziende tessili, del legno, metalmeccaniche e metallurgiche e le altre imprese manifatturiere) le cui aziende inviano 789 pratiche (24,3% del totale). Al terzo posto per numero di invii si trova il settore del commercio e servizi richiede una quota di lavoratori pari al 12,4% mentre dal settore agricolo provengono il 12,% delle richieste del tessuto imprenditoriale trevigiano [Grafico 6].

Rispetto alle richieste 2004, nel 2005 in tutti i settori si osserva un aumento (sia in termini percentuali, sia in valori assoluti) della quota di domande inviate con l'unica eccezione del settore tessile che appare invece in controtendenza. Particolarmente consistente appare invece la crescita delle domande richieste dal settore delle attività domestiche [Tabella 28].

Grafico 6. Settore di impiego dei lavoratori complessivamente richiesti nel corso del 2005.

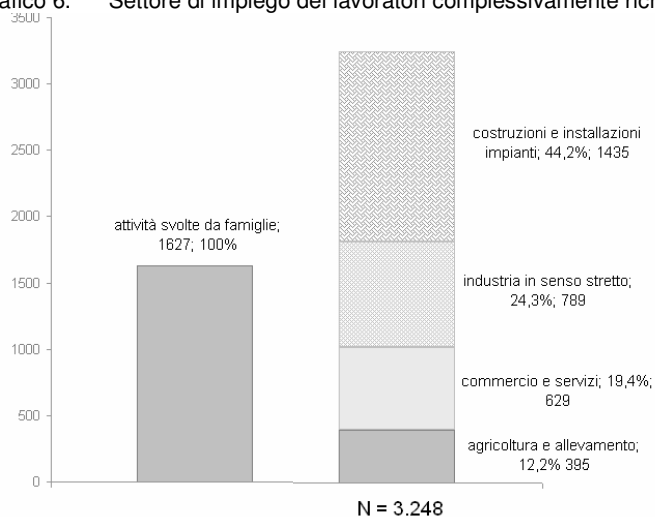


Tabella 28. Distribuzione per settore economico dei lavoratori complessivamente richiesti. Confronto 2004 e 2005¹³.

	Richieste 2004		Richieste 2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
<i>Agricoltura e allevamento</i>	271	9,3	395	8,1	124	45,8
<i>Industria in senso stretto:</i>						
industria metalmeccanica e metallurgica	309	10,6	384	7,9	75	24,3
tessile e abbigliamento	185	6,4	140	2,9	-45	-24,3
legno e mobilio	129	4,4	202	4,1	73	56,6
altro industria	53	1,8	63	1,3	10	18,9
<i>Costruzioni e installazioni impianti</i>	1082	37,2	1435	29,4	353	32,6
<i>Commercio e servizi</i>	490	16,8	629	12,9	139	28,4
<i>Attività svolte da famiglie</i>	390	13,4	1627	33,4	1237	317,2
Totale	2909	100,0	4875	100,0	1966	67,6

4.2. I lavoratori immigrati nei segmenti occupazionali

Come già emergeva nel 2004, anche nel 2005, l'analisi incrociata del settore di impiego e l'area di provenienza dei lavoratori evidenzia una sostanziale specializzazione del lavoro. Si osserva infatti come i diversi settori economici rivolgano le proprie richieste a lavoratori provenienti da specifiche aree geografiche [Tabella 29].

Le aziende agricole chiedono soprattutto lavoratori provenienti dall'Europa centrale o dalla Russia (68,9% rispetto al 48% del dato generale), così come accade tra le aziende del legno e quelle metalmeccaniche (rispettivamente 62,9% e 53,6%). Nel settore tessile, predomina la richiesta di personale proveniente dal continente asiatico (64,7% contro il 13,7% generale), mentre il settore edile richiama lavoratori provenienti soprattutto dall'Europa balcanica (66,3% contro il 26%). Infine, il settore del commercio chiede autorizzazione al lavoro soprattutto per cittadini provenienti dall'Asia e dall'Africa (rispettivamente 29,9% scontro il 13,7% del dato generale e 21,5% contro il 13,7%).

Infine, anche il settore delle attività domestiche mostra una propria specializzazione del lavoro, rivolgendo le proprie richieste soprattutto a cittadini provenienti dall'Europa centrale o dalla Russia (66,8% contro il 48% a livello generale).

Confrontando complessivamente le domande inviate alla Direzione Provinciale del Lavoro di Treviso, si osserva come la quota più rilevante, pari al 22,3% delle richieste, riguardi lavoratori provenienti dall'Europa centrale e dalla Russia impiegati in attività domestiche [Tabella 31]. La seconda quota più rilevante è quella relativa ai lavoratori provenienti dai Paesi balcanici impiegati nel settore edile (19,5%).

La specializzazione del lavoro rilevata nelle domande 2005 ricalca quanto emerso l'anno precedente, indicando come l'inserimento dei lavoratori immigrati abbia trovato una collocazione stabile e duratura nel tessuto produttivo trevigiano.

Rispetto al genere, la componente maschile prevale in tutti gli ambiti evidenziati ad eccezione del settore privato delle attività domestiche dove la domanda di lavoratrici costituisce il 76%

¹³ Il dato relativo al 2005 è leggermente falsato in positivo in quanto il conteggio fatto comprende anche la distribuzione nei diversi settori economici dei 63 cittadini stranieri che presentano domanda di autorizzazione per se stessi. Tale dato manca invece nella distribuzione per settori relativa al 2004.

delle richieste (cfr. Capitolo 5) [Grafico 7].

L'analisi incrociata del settore di impiego per l'età del lavoratore richiesto evidenzia, come già nel 2004, una netta prevalenza di domande per lavoratori extracomunitari con meno di 25 anni. In particolare, questa tendenza si osserva soprattutto nel settore tessile, in quello delle attività industriali non metalmeccaniche e in quello del legno. Viceversa, le domande di autorizzazione provenienti dal settore privato delle attività domestiche si rivolgono preferenzialmente a lavoratori con età più elevata [Grafico 8].

I lavoratori richiesti hanno in media 32 anni circa, coetanei dunque dei loro colleghi chiamati dalle aziende e dalle famiglie nel 2004 [Tabella 32].

Tabella 29. Area di provenienza dei lavoratori complessivamente richiesti nel 2005 impiegati nei diversi settori.

		Settore di appartenenza dell'azienda richiedente l'autorizzazione al lavoro per cittadini non UE									Totale
		agricoltura e allevamento	industria metalmeccanica e metallurgica	tessile e abbigliamento	legno e mobilio	costruzioni e installazioni impianti	altro industria	commercio e servizi	attività svolte da famiglie		
Area di provenienza del lavoratore richiesto	Europa Balcanica	N	80	75	4	30	951	5	60	60	1265
		%	20,3%	19,5%	2,9%	14,9%	66,3%	7,9%	9,5%	3,7%	26,0%
	Europa centrale o Russia	N	272	206	19	127	371	28	230	1087	2340
		%	68,9%	53,6%	13,7%	62,9%	25,9%	44,4%	36,6%	66,8%	48,0%
	Africa	N	9	52	21	24	66	11	135	177	495
		%	2,3%	13,5%	15,1%	11,9%	4,6%	17,5%	21,5%	10,9%	10,2%
	Asia, Sud Est Asiatico, Medio Oriente	N	32	41	90	21	36	17	188	241	666
		%	8,1%	10,7%	64,7%	10,4%	2,5%	27,0%	29,9%	14,8%	13,7%
	Americhe	N	2	10	5	0	11	2	16	62	108
		%	,5%	2,6%	3,6%	,0%	,8%	3,2%	2,5%	3,8%	2,2%
	Totale	N	395	384	139	202	1435	63	629	1627	4874
		%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 30. Settore di occupazione per area di provenienza dei lavoratori complessivamente richiesti nel 2005.

		Settore di appartenenza dell'azienda richiedente l'autorizzazione al lavoro per cittadini non UE									Totale
		agricoltura e allevamento	industria metalmeccanica e metallurgica	tessile e abbigliamento	legno e mobilio	costruzioni e installazioni impianti	altro industria	commercio e servizi	attività svolte da famiglie		
Area di provenienza del lavoratore richiesto	Europa Balcanica	N	80	75	4	30	951	5	60	60	1265
		%	6,3%	5,9%	,3%	2,4%	75,2%	,4%	4,7%	4,7%	100,0%
	Europa centrale o Russia	N	272	206	19	127	371	28	230	1087	2340
		%	11,6%	8,8%	,8%	5,4%	15,9%	1,2%	9,8%	46,5%	100,0%
	Africa	N	9	52	21	24	66	11	135	177	495
		%	1,8%	10,5%	4,2%	4,8%	13,3%	2,2%	27,3%	35,8%	100,0%
	Asia, Sud Est Asiatico, Medio Oriente	N	32	41	90	21	36	17	188	241	666
		%	4,8%	6,2%	13,5%	3,2%	5,4%	2,6%	28,2%	36,2%	100,0%
	Americhe	N	2	10	5	0	11	2	16	62	108
		%	1,9%	9,3%	4,6%	,0%	10,2%	1,9%	14,8%	57,4%	100,0%
	Totale	N	395	384	139	202	1435	63	629	1627	4874
		%	8,1%	7,9%	2,9%	4,1%	29,4%	1,3%	12,9%	33,4%	100,0%

Tabella 31. Area di provenienza dei lavoratori complessivamente richiesti nel corso del 2005 e settore economico dell'impresa richiedente.

		Settore di appartenenza dell'azienda richiedente l'autorizzazione al lavoro per cittadini non UE									Totale
		agricoltura e allevamento	industria metalmeccanica e metallurgica	tessile e abbigliamento	legno e mobilio	costruzioni e installazioni impianti	altro industria	commercio e servizi	attività svolte da famiglie		
Area di provenienza del lavoratore richiesto	Europa Balcanica	N	80	75	4	30	951	5	60	60	1265
		%	1,6%	1,5%	,1%	,6%	19,5%	,1%	1,2%	1,2%	26,0%
	Europa centrale o Russia	N	272	206	19	127	371	28	230	1087	2340
		%	5,6%	4,2%	,4%	2,6%	7,6%	,6%	4,7%	22,3%	48,0%
	Africa	N	9	52	21	24	66	11	135	177	495
		%	,2%	1,1%	,4%	,5%	1,4%	,2%	2,8%	3,6%	10,2%
	Asia, Sud Est Asiatico, Medio Oriente	N	32	41	90	21	36	17	188	241	666
		%	,7%	,8%	1,8%	,4%	,7%	,3%	3,9%	4,9%	13,7%
	Americhe	N	2	10	5	0	11	2	16	62	108
		%	,0%	,2%	,1%	,0%	,2%	,0%	,3%	1,3%	2,2%
Totale		N	395	384	139	202	1435	63	629	1627	4874
		%	8,1%	7,9%	2,9%	4,1%	29,4%	1,3%	12,9%	33,4%	100,0%

Grafico 7. Genere dei lavoratori complessivamente richiesti nel 2005 impiegati nei diversi settori.

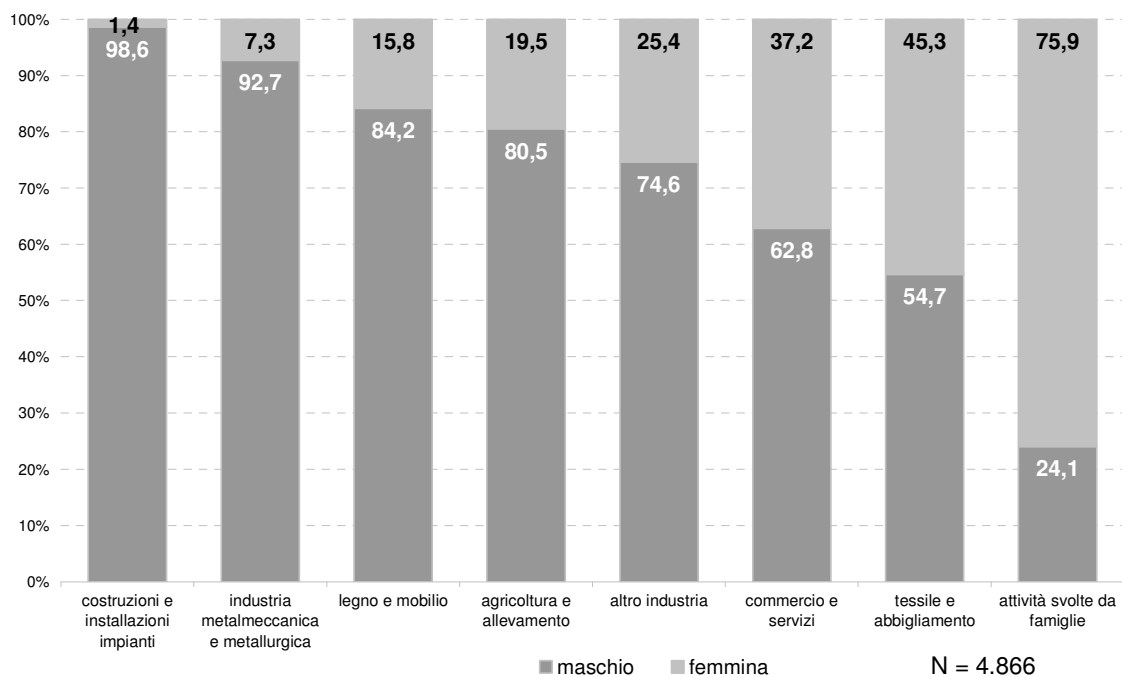


Grafico 8. Età dei lavoratori complessivamente richiesti nel 2005 e impiegati nei diversi settori.

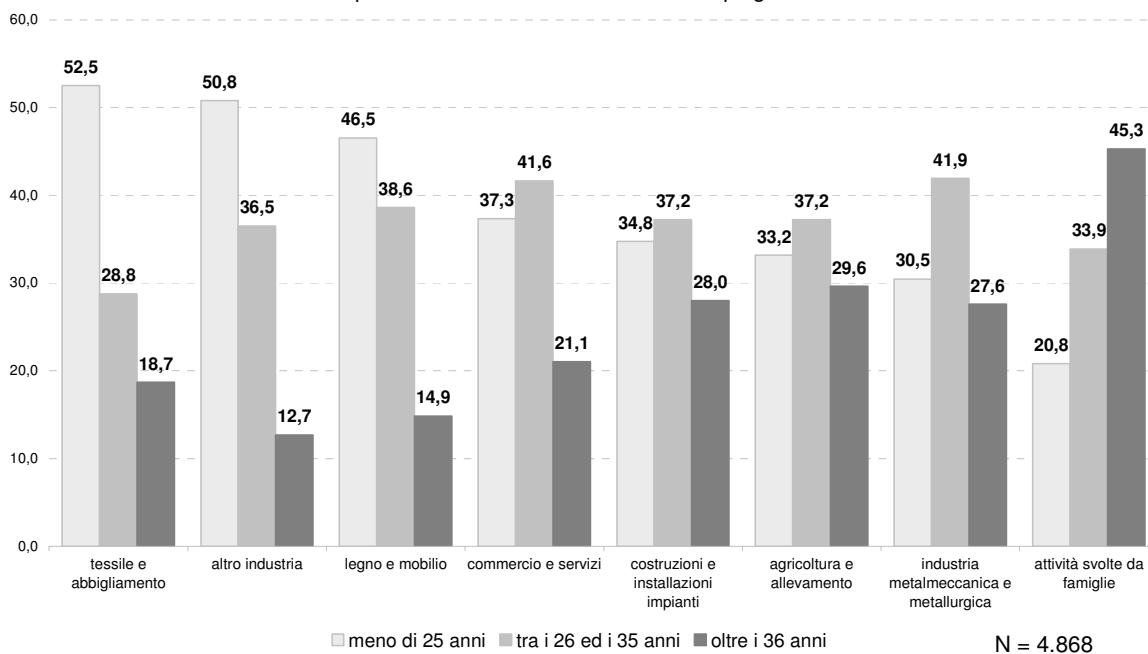


Tabella 32. Età dei lavoratori complessivamente richiesti nel corso del 2005 per settore economico dell'impresa richiedente.

	Richieste 2004		Richieste 2005	
	Media	Mediana	Media	Mediana
<i>Agricoltura e allevamento</i>	33,3	31	32,1	30
<i>Industria in senso stretto</i>				
industria metalmeccanica e metallurgica	32,6	31	31,1	29
tessile e abbigliamento	28,0	26	28,1	25
legno e mobilio	29,0	27	27,5	26
altro industria	28,6	26	26,9	25
<i>Costruzioni e installazioni impianti</i>				
Costruzioni e installazioni impianti	31,6	30	30,7	29
<i>Commercio e servizi</i>				
Commercio e servizi	30,0	29	29,6	28
<i>Attività svolte da famiglie</i>				
Attività svolte da famiglie	34,9	34	34,8	34
Totale	31,6	30	31,8	30

Per quanto riguarda l'età dei lavoratori e la cittadinanza dei datori di lavoro richiedenti, il 34,6% dei datori di lavoro stranieri contro il 28% di quelli italiani chiede lavoratori giovani appartenenti alla classe d'età tra i 19 ed i 25. Viceversa, il 14,3% delle aziende e famiglie italiane contro il 7,3% di quelle straniere invia richiesta di autorizzazione per lavoratori con un'età superiore ai 45 anni [Tabella 33].

Infine, l'84% delle domande inviate da datori di lavoro stranieri contro il 56,4% di quelle inoltrate da italiani chiede personale maschile. Viceversa, la quota di richieste per lavoratrici è maggiore tra i datori di lavoro italiani rispetto a quelli stranieri (43,6% contro il 15,9%) [Tabella 34].

Tabella 33. Classe d'età dei lavoratori complessivamente richiesti nel corso del 2005 per nazionalità del datore di lavoro.

		Cittadinanza del datore di lavoro		Totale
		Italiana	non Italiana	
Età del lavoratore chiamato	meno di 18 anni	,6	1,9	1,0
	tra i 19 ed i 25 anni	28,0	34,6	30,1
	tra i 26 ed i 30 anni	21,9	20,9	21,6
	tra i 31 ed i 35 anni	15,2	15,1	15,2
	tra i 36 ed i 44 anni	19,8	20,1	19,9
	tra i 45 ed i 64 anni	14,3	7,3	12,1
	oltre i 65 anni	,2	,1	,1
Totale	%	100,0	100,0	100,0
	N	(3308)	(1557)	(4865)

Tabella 34. Genere dei lavoratori complessivamente richiesti nel corso del 2005 per nazionalità del datore di lavoro.

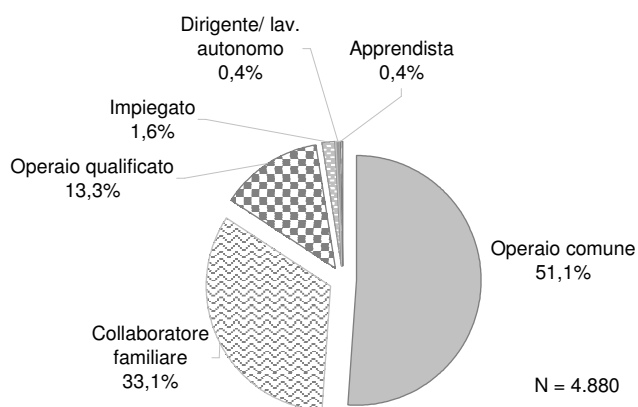
		Cittadinanza del datore di lavoro		Totale
		Italiana	non Italiana	
genere del lavoratore	maschio	56,4	84,1	65,2
	femmina	43,6	15,9	34,8
Totale	%	100,0	100,0	100,0
	N	(3309)	(1553)	(4862)

4.3. Mansioni, qualifiche e specifiche contrattuali dei lavoratori richiesti

Il 64,4% dei lavoratori complessivamente richiesti nel corso del 2005 sarà impiegato con qualifica di operaio: il 51,1% lavorerà come operaio comune mentre il 13,3% come qualificato. Rispetto a quanto avvenuto nel 2004, nel 2005 i datori di lavoro appaiono maggiormente interessati ad assumere personale specializzato: nei due anni considerati, infatti, la quota di operai qualificati cresce del 164% (era l'8,4% - 246 unità - nel 2004 e diventa il 13,3% nel 2005 - 649 richieste - con un incremento di 403 domande) [Tabella 35].

Ancora più evidente l'incremento delle domande per collaboratori familiari di cui si dirà nel Capitolo 5. Se nel 2004 esse costituivano il 13,4% delle domande inviate (pari a 394 pratiche), nel 2005 esse rappresentano il 33,1% delle richieste (1.617 pratiche) con un incremento di ben 1.223 domande inviate.

Grafico 9. Qualifica dei lavoratori complessivamente richiesti nel corso del 2005.



Escludendo le domande relative al settore delle attività domestiche, i lavoratori con qualifica di operaio comune sono impiegati soprattutto nelle aziende agricole e in quelle del legno (rispettivamente 92,3% e 86,1% rispetto al 76,7% del dato generale).

Per quanto riguarda invece gli operai qualificati, essi sono richiesti soprattutto dall'industria metalmeccanica, dalle aziende tessili e da quelle edili (rispettivamente 34,2%, 27,9% e 23,5% rispetto al 20,3% registrato a livello generale). Questo dato appare diverso rispetto a quanto rilevato nel 2004. Lo scorso anno, infatti, la quota maggiore di qualificati era richiesta dal settore delle costruzioni mentre le aziende metalmeccaniche non esprimevano nessuna particolare necessità di tale tipologia di lavoratori.

Le richieste di personale impiegatizio provengono in particolar modo dalle imprese operanti nel settore del commercio e dei servizi: 6,5% contro il 2,4% registrato a livello generale.

Infine, si osserva il caso di domande inviate alla Direzione Provinciale del Lavoro richiedenti lavoratori apprendisti. Tale figura però non rientra tra quelle che l'Ufficio ministeriale locale è autorizzato a rilasciare nell'ambito del decreto per l'entrata in Italia di cittadini non appartenenti all'Unione Europea.

Tabella 35. Qualifica dei lavoratori complessivamente richiesti. Confronto 2004 – 2005.

	Richieste 2004		Richieste 2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
Operaio comune	2240	76,4	2496	51,1	256	11,4
Collaboratore familiare	394	13,4	1617	33,1	1223	310,4
Operaio qualificato	246	8,4	649	13,3	403	163,8
Impiegato	39	1,3	79	1,6	40	102,6
Apprendista	14	0,5	19	0,4	5	35,7
Dirigente/ lav. autonomo	0	0,0	20	0,4	20	-
Totale	2933	100,0	4880	100,0	1947	66,4

Tabella 36. Qualifica dei lavoratori richiesti da aziende nel 2005 per il settore di appartenenza delle aziende stesse.

		Settore di appartenenza dell'azienda richiedente l'autorizzazione al lavoro per cittadini non UE							Totale
		agricoltura e allevamento	industria metalmeccanica e metallurgica	tessile e abbigliamento	legno e mobilio	costruzioni e installazioni impianti	altro industria	commercio e servizi	
Qualifica professionale del lavoratore richiesto	Operaio comune	92,3	60,3	67,6	86,1	75,0	88,3	78,9	76,7
	Operaio qualificato	7,4	34,2	27,9	13,4	23,5	11,7	13,2	20,3
	Impiegato	,3	5,2	4,4		,8		6,5	2,4
	Apprendista		,3		,5	,6		1,2	,6
	Dirigente/ lav. autonomo					,1		,2	,1
Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	N	(379)	(383)	(136)	(202)	(1426)	(60)	(598)	(3184)

Tabella 37. Qualifica dei lavoratori richiesti da aziende e famiglie per il settore economico (percentuali di tabella).

		Settore di appartenenza dell'azienda richiedente l'autorizzazione al lavoro per cittadini non UE								Totale
		agricoltura e allevamento	industria metalmeccanica e metallurgica	tessile e abbigliamento	legno e mobilio	costruzioni e installazioni impianti	altro industria	commercio e servizi	attività svolte da famiglie	
Qualifica professionale del lavoratore richiesto	Operaio comune	7,3	4,8	1,9	3,6	22,3	1,1	9,8	,2	51,0
	Collaboratore familiare	,0							33,5	33,6
	Operaio qualificato	,6	2,7	,8	,6	7,0	,1	1,6		13,4
	Impiegato	,0	,4	,1		,2		,8		1,6
	Apprendista		,0		,0	,2		,1		,4
Dirigente/ lav. autonomo					,0		,0		,0	
Totale	%	7,9	8,0	2,8	4,2	29,7	1,2	12,4	33,8	100,0
	N	(380)	(383)	(136)	(202)	(1428)	(60)	(598)	(1624)	(4811)

4.3.1. Agricoltura: mansioni, qualifiche e specifiche contrattuali dei lavoratori richiesti

Complessivamente, le richieste inviate dalle aziende agricole nel corso del 2005 ammontano a 393 domande. Il 92,4% di queste pratiche riguarda la richiesta di operai comuni, mentre il 7,6% riguarda operai qualificati. Seppure tali percentuali ripropongano di fatto la composizione delle domande rilevata nel 2004, si osserva come tra un anno e l'altro siano cresciute le richieste per lavoratori qualificati che passano dalle 11 alle 30 unità. Nello specifico, gli operai comuni sono per lo più impiegati nella gestione delle coltivazioni e delle produzioni vitivinicole (32,2% dei 363 operai comuni) oppure in mansioni generiche (29,9%) [Grafico 10].

La maggior parte dei lavoratori richiesti dalle aziende agricole proviene dalla Romania (139 richieste pari al 35,4% del totale), seguita dalla Polonia (86 richieste, 21,9%), dall'Albania (34; 8,7%) e dalla Moldavia (26; 6,6%).

Per il 68,1% dei lavoratori richiesti nel 2005 il contratto di lavoro con cui saranno regolarizzati è quello stagionale; di questi, il 69,7% lavorerà nell'azienda per un periodo di tempo compreso tra i 9 e gli 11 mesi [Grafico 11]. Rispetto all'anno precedente, si osserva un aumento della quota di lavoratori a cui sarà offerto un contratto non stagionale, in particolare a tempo determinato [Tabella 39].

Infine, il 56,4% dei lavoratori sarà occupato a tempo pieno mentre il rimanente 43,6% verrà impiegato a tempo parziale [Grafico 12].

Tabella 38. Qualifiche dei lavoratori richiesti dalle aziende agricole. Confronto 2004 – 2005.

	Richieste 2004		Richieste 2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
operaio comune	260	95,9	363	92,4	103	39,6
operaio qualificato	11	4,1	30	7,6	19	172,7
Totale	271	100,0	393	100,0	122	45,0

Tabella 39. Contratto di lavoro sottoscritto dai lavoratori agricoli. Confronto 2004 – 2005.

	Richieste 2004		Richieste 2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
stagionale	205	75,9	267	68,1	62	30,2
a tempo indeterminato	53	19,6	98	25,0	45	84,9
a tempo determinato	12	4,4	27	6,9	15	125,0
Totale	270	100,0	392	100,0	122	45,2

Grafico 10. Qualifiche dei lavoratori richiesti dalle aziende agricole e mansioni svolte dai lavoratori stessi. Anno 2005.

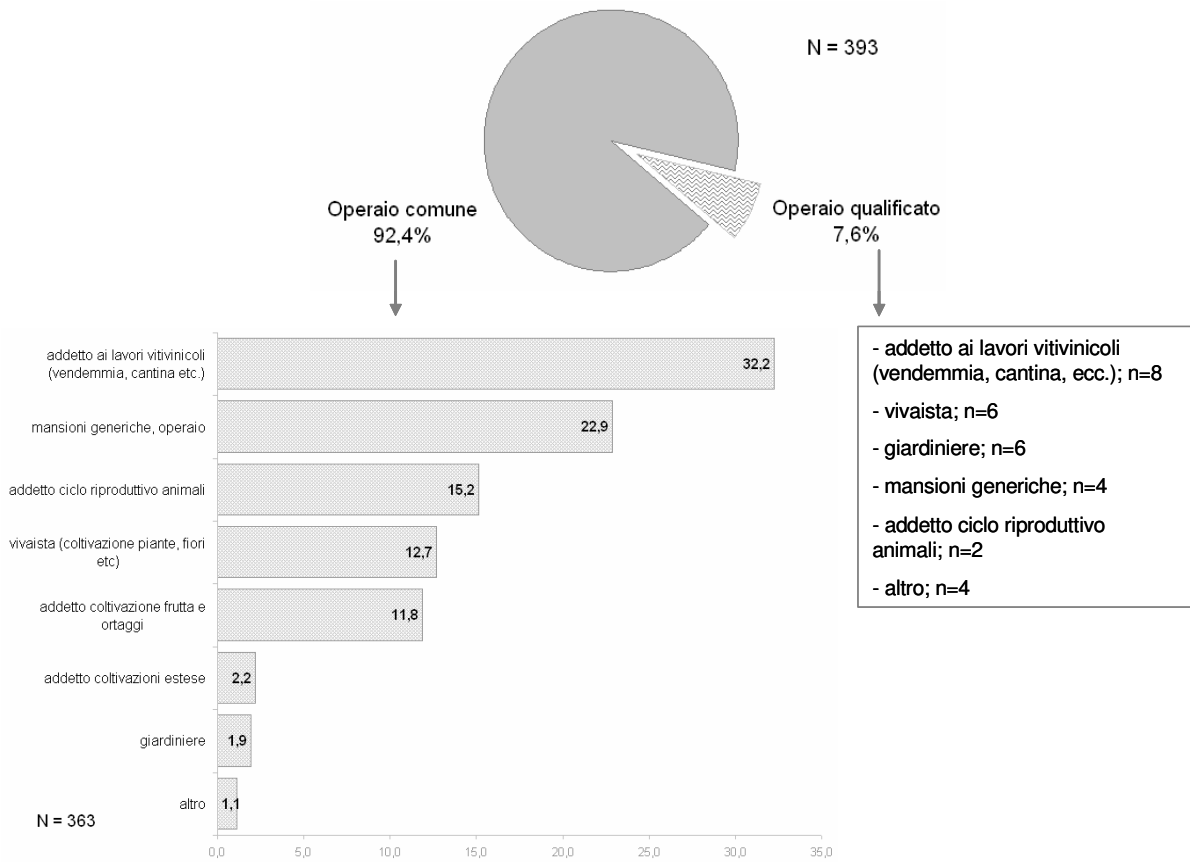


Grafico 11. Contratto di lavoro sottoscritto dai lavoratori agricoli e dettaglio relativo alla durata del contratto stagionale.

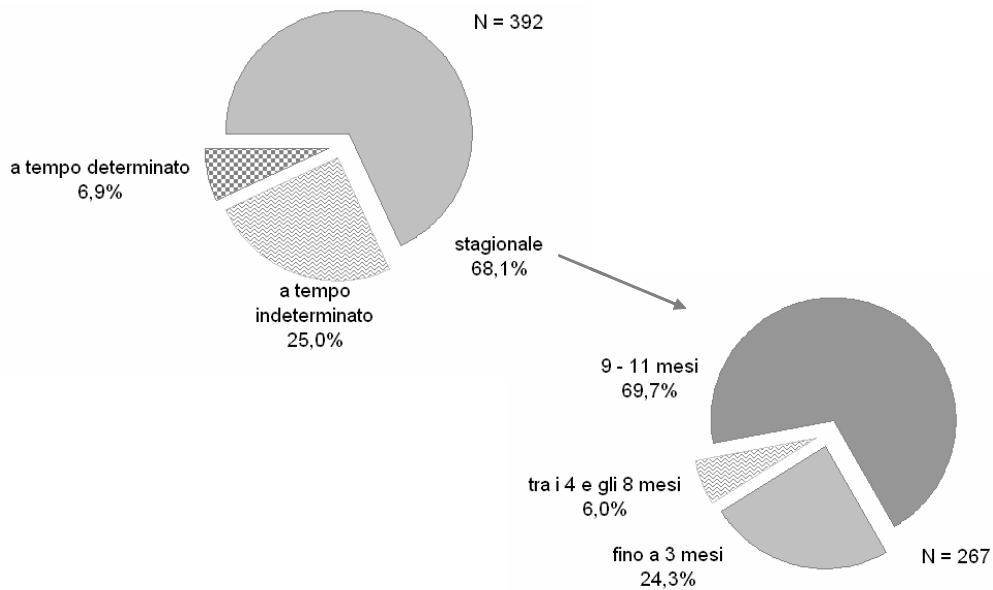
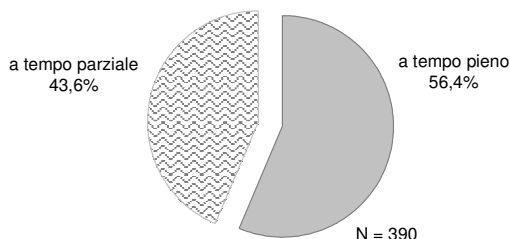


Grafico 12. Orario di lavoro settimanale dei lavoratori agricoli.



4.3.2. Settore edile: mansioni, qualifiche e specifiche contrattuali dei lavoratori richiesti

Le domande complessivamente inviate da aziende edili sono state 1.434 con un aumento rispetto al 2004 di 352 domande.

Il 98,4% delle domande inviate riguarda lavoratori da impiegare con qualifica di operaio; di queste, il 23,4% riguarda l'intenzione ad assumere personale specializzato. Rispetto al 2004, la quota di lavoratori qualificati richiesti dalle aziende del settore raddoppia, passando dalle 162 richieste della precedente rilevazione alle 336 del 2005 [Tabella 40].

Le aziende edili chiedono soprattutto lavoratori provenienti da Macedonia (416 domande, 29% del totale) e dalla Romania (265; 18,5%). Molte sono inoltre le domande inoltrate per lavoratori provenienti dai Paesi nati dalla disgregazione della Repubblica Jugoslava, in particolare bosniaci (120; 8,4%).

Per quanto riguarda le mansioni, il 76,8% dei 1.075 lavoratori impiegati come operai comuni sarà impiegato come manovale o in mansioni generiche, mentre il 67,7% dei 336 lavoratori qualificati farà il muratore [Grafico 13].

Il 93,9% dei lavoratori sarà assunto in azienda a tempo indeterminato ed il 98,7% lavorerà presso l'azienda richiedente a tempo pieno [Grafico 14].

Tabella 40. Qualifiche dei lavoratori richiesti dalle aziende edili. Confronto 2004 – 2005.

	Richieste 2004		Richieste 2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
operaio comune	905	83,6	1075	75,0	170	18,8
operaio qualificato	162	15,0	336	23,4	174	107,4
impiegato	8	0,7	11	0,8	3	37,5
collaboratore familiare	1	0,1	0	0,0	-1	-
apprendista	6	0,6	10	0,7	4	66,7
dirigente/ lav. autonomo	0	0,0	2	0,1	2	-
Totale	1082	100,0	1434	100,0	352	32,5

Grafico 13. Qualifiche dei lavoratori richiesti dalle aziende edili e mansioni svolte dai lavoratori stessi. Anno 2005.

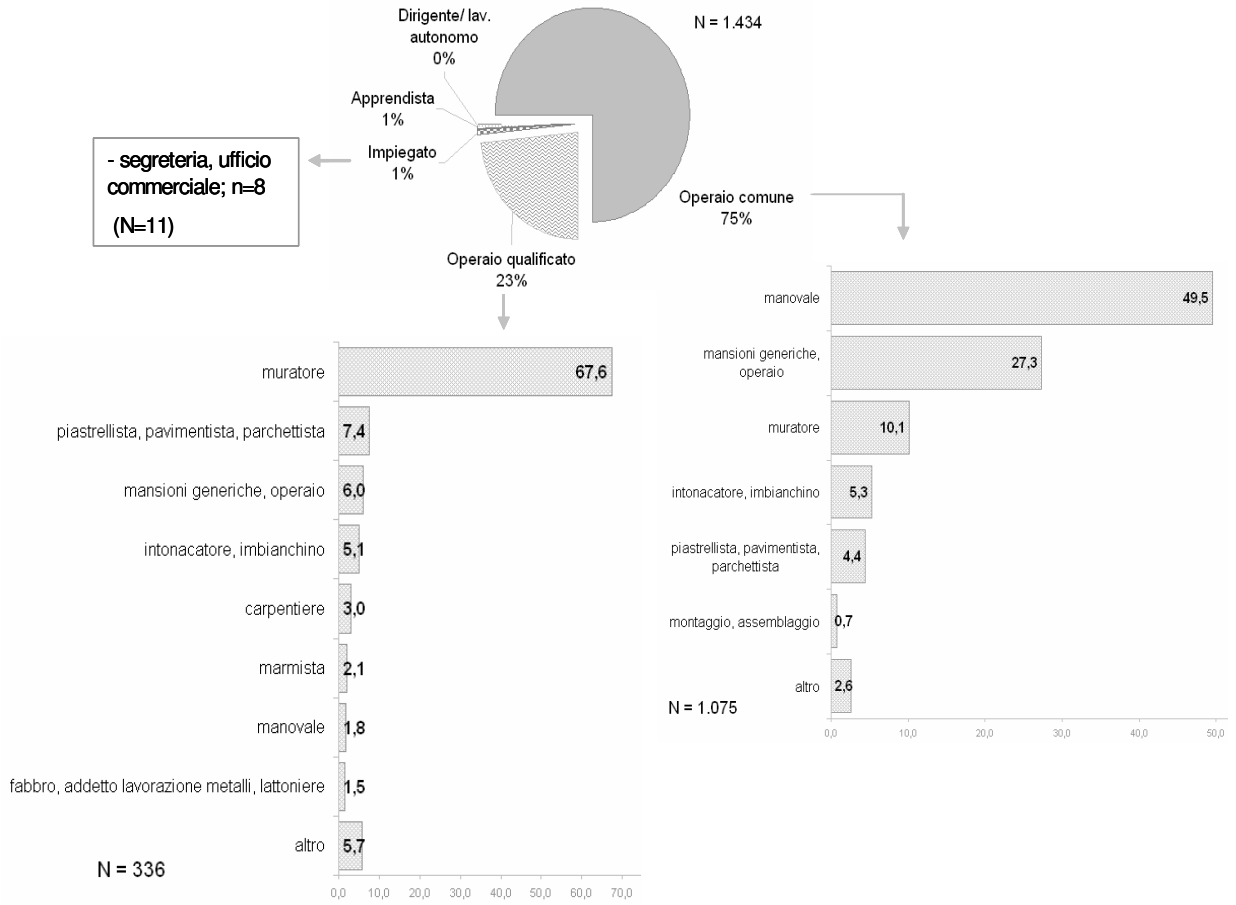
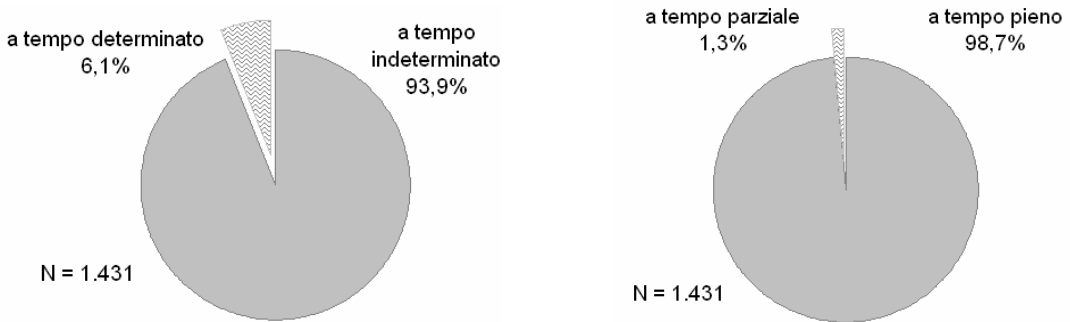


Grafico 14. Contratto di lavoro sottoscritto e orario settimanale per i lavoratori richiesti dalle aziende edili.



4.3.3. Industria e artigianato in senso stretto: mansioni, qualifiche e specifiche contrattuali dei lavoratori richiesti

Questo macro-settore richiama 787 lavoratori, in maggioranza provenienti dalla Romania (202 domande, pari al 25,6% del totale), dalla Cina (122; 15,5%) e dal Marocco (78; 9,9%).

Rispetto allo scorso anno, questo è l'unico settore economico in cui, sia in termini percentuali sia in valori assoluti, si evidenzia un incremento delle domande inviate molto limitato. Come si osserva in Tabella 41, lo scarto tra le domande inviate nel 2004 e quelle inviate nel 2005 è di 114 unità, pari ad una crescita del 16,9%, dovuta esclusivamente all'aumento di richieste riguardanti lavoratori specializzati. A fronte infatti di una contrazione della richiesta di lavoratori con scarsa professionalità (-55 unità), sale il numero di pratiche richiedenti operai qualificati (+156 unità).

Tabella 41. Qualifiche dei lavoratori richiesti dalle aziende del settore industriale (in senso stretto). Confronto 2004 – 2005.

	Richieste 2004		Richieste 2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
operaio comune	605	89,9	550	69,9	-55	-9,1
operaio qualificato	48	7,1	204	25,9	156	325,0
impiegato	14	2,1	26	3,3	12	85,7
collaboratore familiare	2	0,3	0	0,0	-2	-
apprendista	4	0,6	2	0,3	-2	-50,0
dirigente/ lav. autonomo	0	0,0	5	0,6	5	-
Totale	673	100,0	787	100,0	114	16,9

Il 40,9% dei 550 operai comuni richiesti sarà impiegato dalle aziende in mansioni generiche, non definite specificatamente dalle aziende.

Per quanto riguarda le aziende che richiedono lavoratori qualificati, quattro sono le figure principali ricercate: saldatori (15,7%), carpentieri (15,2%), addetti al montaggio e all'assemblaggio (14,7%) e addetti all'utilizzo di macchinari presenti in azienda quali possono essere le presse o il tornio (14,7%) [Grafico 15].

L'85,3% dei lavoratori impiegati nelle attività industriali e artigianali sarà assunto a tempo indeterminato; il 97% lavorerà a tempo pieno presso l'azienda richiedente [Grafico 16].

Grafico 15. Qualifiche dei lavoratori richiesti dalle aziende del settore industriale (in senso stretto) e mansioni svolte dai lavoratori stessi. Anno 2005.

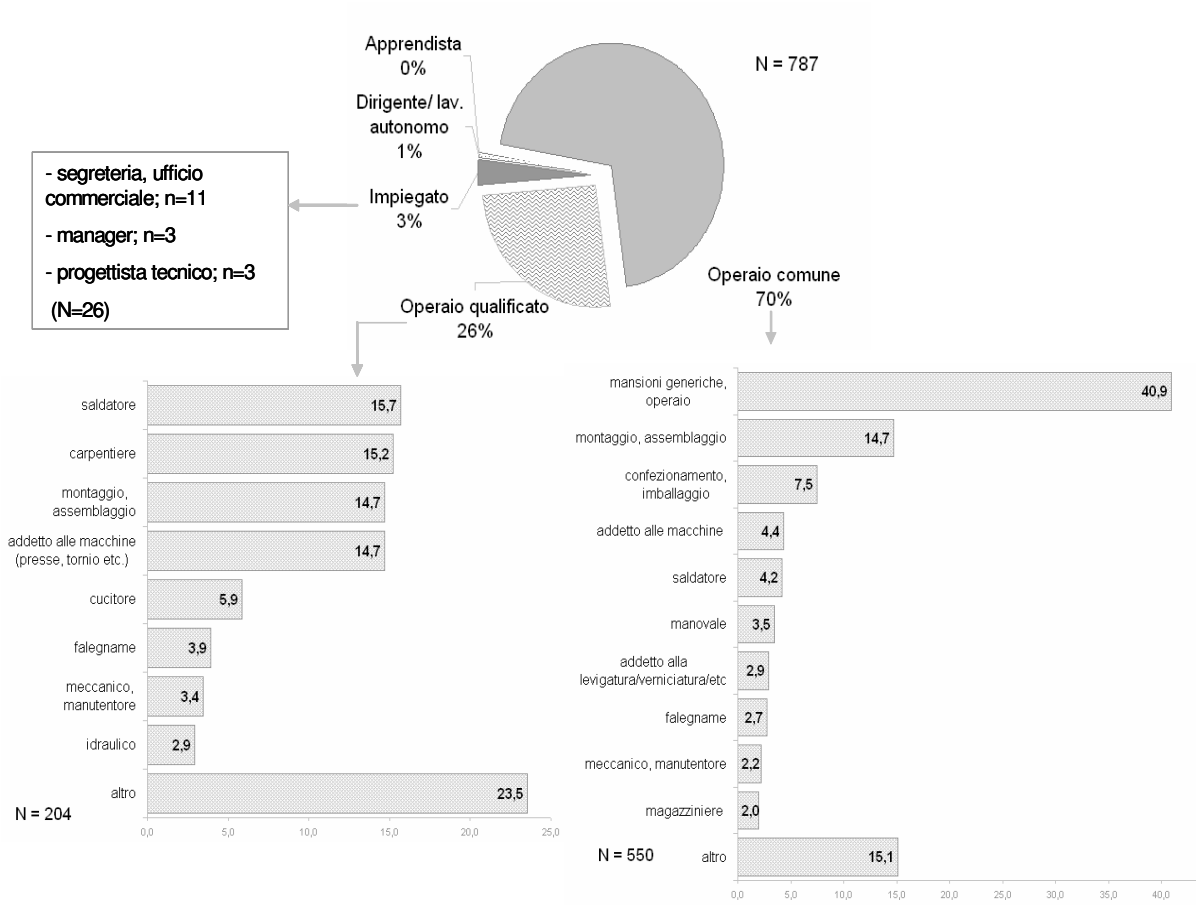
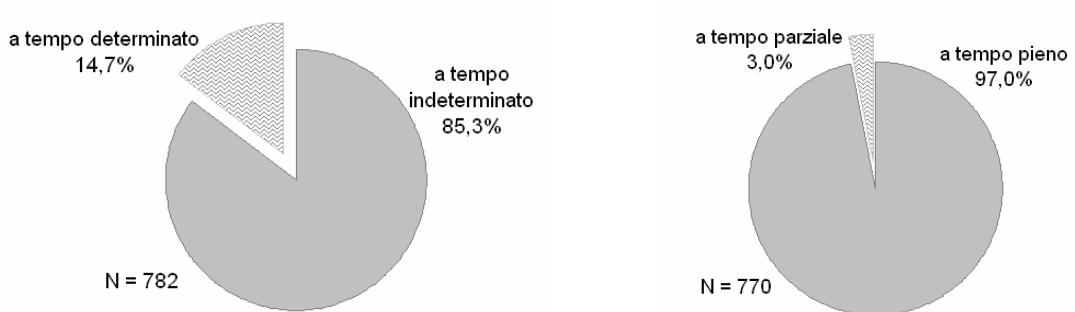


Grafico 16. Contratto di lavoro sottoscritto e orario settimanale per i lavoratori richiesti dalle aziende del settore industriale (in senso stretto).



4.3.4. Commercio e servizi: mansioni, qualifiche e specifiche contrattuali dei lavoratori richiesti

Il 77,7% delle 627 domande presentate da aziende del commercio e dei servizi ha riguardato la richiesta di operai comuni, impiegati soprattutto come commessi (15,9% delle 437 domande di operai comuni) o come camerieri (11,5%) [Grafico 17].

Per quanto riguarda il personale impiegatizio, sono soprattutto le lavoratrici a venire assunte in mansioni di questo tipo.

Il 21,1% delle domande presentate da aziende del settore del commercio e dei servizi riguarda lavoratori provenienti dalla Romania (133 domande); il 16,5% dalla Cina (104 richieste); il 15,1% dal Marocco (95 pratiche); il 5,7% dal Bangladesh e dalla Moldavia (entrambi 36 domande).

Il contratto di lavoro con cui le aziende di questo settore intendono assumere i lavoratori richiesti è a tempo indeterminato nell'89,7% dei casi. Il 70,8% delle richieste riguarda inoltre assunzioni a tempo pieno. In particolare, rispetto al 2004, nel 2005 si allarga la quota di lavoratori impiegati a tempo parziale: mentre lo scorso anno questa tipologia di orario riguardava il 18,4% dei 478 lavoratori, questo anno essa coinvolgerà 1/3 dei lavoratori (29,2%) [Grafico 18].

Tabella 42. Qualifiche dei lavoratori richiesti dalle aziende del commercio e servizi. Confronto 2004 – 2005

	Richieste 2004		Richieste 2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
operaio comune	440	90,0	487	77,7	47	10,7
operaio qualificato	24	4,9	79	12,6	55	229,2
impiegato	16	3,3	41	6,5	25	156,3
collaboratore familiare	5	1,0	0	0,0	-5	-
apprendista	4	0,8	7	1,1	3	75,0
dirigente/ lav. autonomo	0	0,0	13	2,1	13	-
Totale	489	100,0	627	100,0	138	28,2

Grafico 17. Qualifiche dei lavoratori richiesti dalle aziende del settore del commercio e servizi e mansioni svolte dai lavoratori stessi. Anno 2005

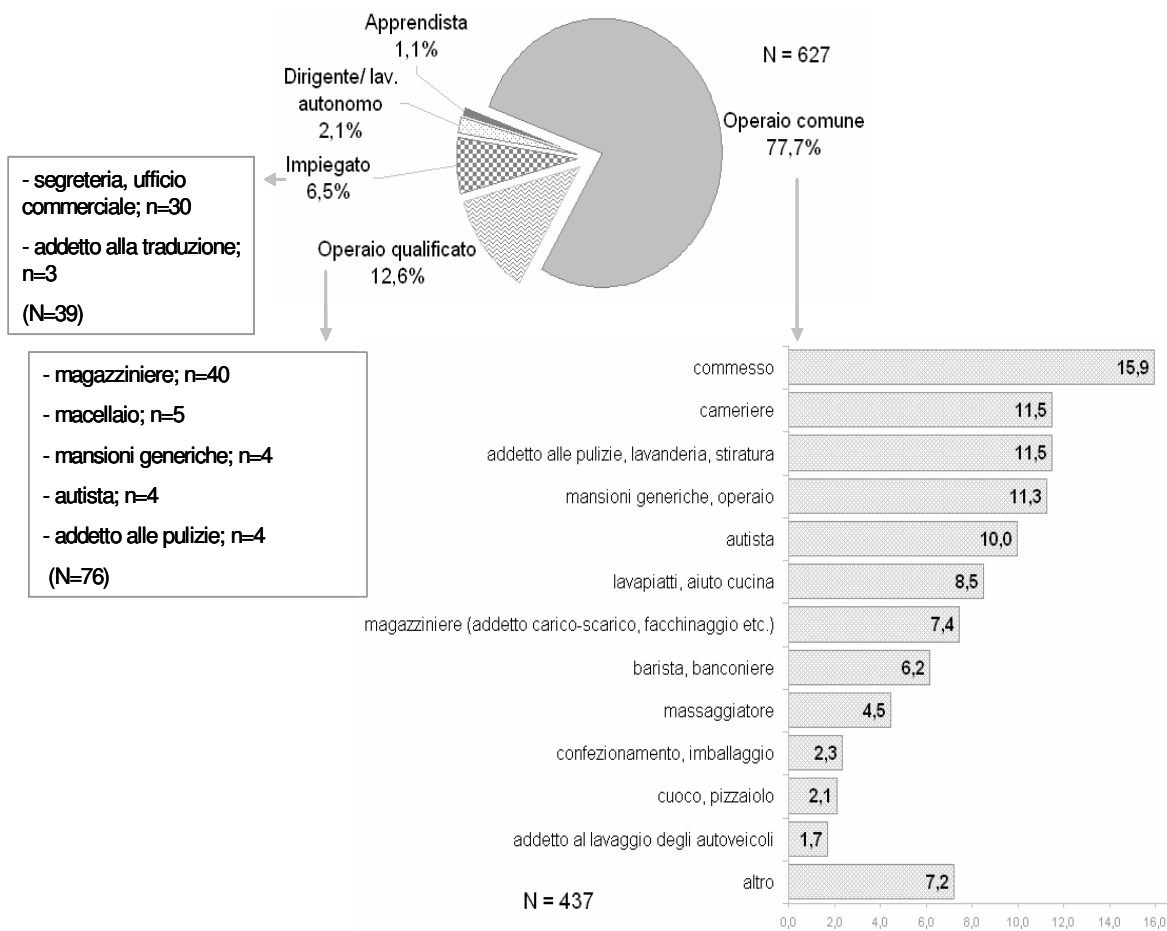
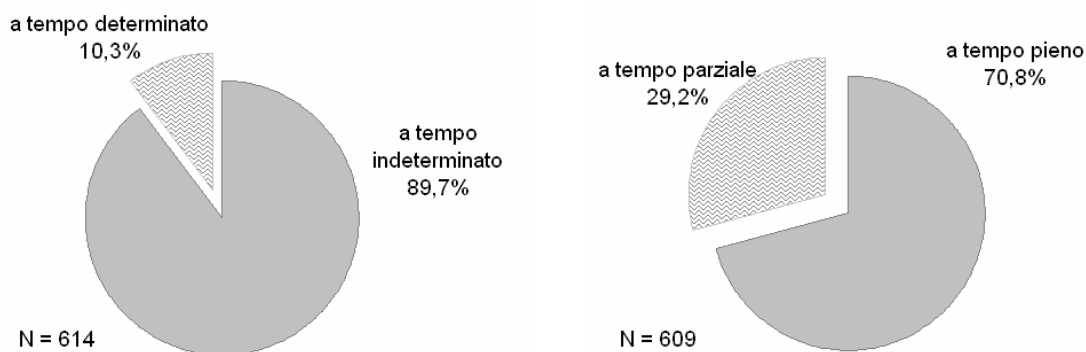


Grafico 18. Contratto di lavoro sottoscritto e orario settimanale per i lavoratori richiesti dalle aziende del commercio e servizi.



4.4. L'alloggio. Le soluzioni previste da famiglie e datori di lavoro

Il 52,7% dei lavoratori richiesti nel 2005 contro il 65,2% di quelli 2004 alloggerà presso una abitazione indipendente da quella del proprio datore di lavoro. Questa variazione è da imputare quasi esclusivamente alla crescita delle richieste inviate dalle famiglie che, molto più spesso delle aziende, hanno la possibilità di riservare una parte della loro casa al lavoratore straniero [Tabella 43]. In particolare, sono soprattutto le famiglie straniere a decidere di condividere con il lavoratore richiesto il proprio spazio familiare (rispettivamente 82,1% e 90,3% contro il dato generale del 47,3%) [Tabella 44].

Si osserva inoltre come generalmente siano le lavoratrici piuttosto che i lavoratori ad essere ospitate dai propri datori di lavoro [Tabella 45].

Il 56,7% dei lavoratori non conviventi alloggerà presso un altro cittadino immigrato mentre solo il 12,7% troverà ospitalità presso un altro cittadino italiano [Grafico 19]. Si inverte dunque la tendenza rilevata lo scorso anno, quando ad essere ospitati presso altri cittadini italiani erano la metà di coloro che non avrebbero risieduto presso l'abitazione del datore di lavoro (il 50,3% dei 1.804 lavoratori non conviventi). Rispetto al 2004, si alza anche la percentuale di coloro il cui alloggio è messo a disposizione dal datore di lavoro stesso (14,9% nel 2005; nel 2004 erano il 4,8% dei 1.804 lavoratori non conviventi). Il fatto che sia il datore di lavoro a mettere a disposizione l'alloggio o a corrispondere all'affitto dello stesso è una soluzione messa in campo più dai datori di lavoro con cittadinanza straniera che non da quelli italiani. Si osserva infatti che questo avviene nel 68% delle richieste inoltrate da imprenditori stranieri contro il 48% dei loro colleghi italiani [Tabella 46].

Nel 97% circa dei casi, il lavoratore avrà a disposizione il proprio alloggio gratuitamente. Il 3,1% dei lavoratori (pari a 139), corrisponderà invece un affitto al proprio locatore. Mediamente il canone dell'affitto è di 230 euro, oscillando tra i 67 ed i 710 euro [Grafico 20].

Grafico 19. Alloggio messo a disposizione del lavoratore da aziende e famiglie. Nel caso di lavoratori non conviventi, soggetto che mette a disposizione del lavoratore richiesto l'alloggio o a cui è a carico l'affitto dello stesso.

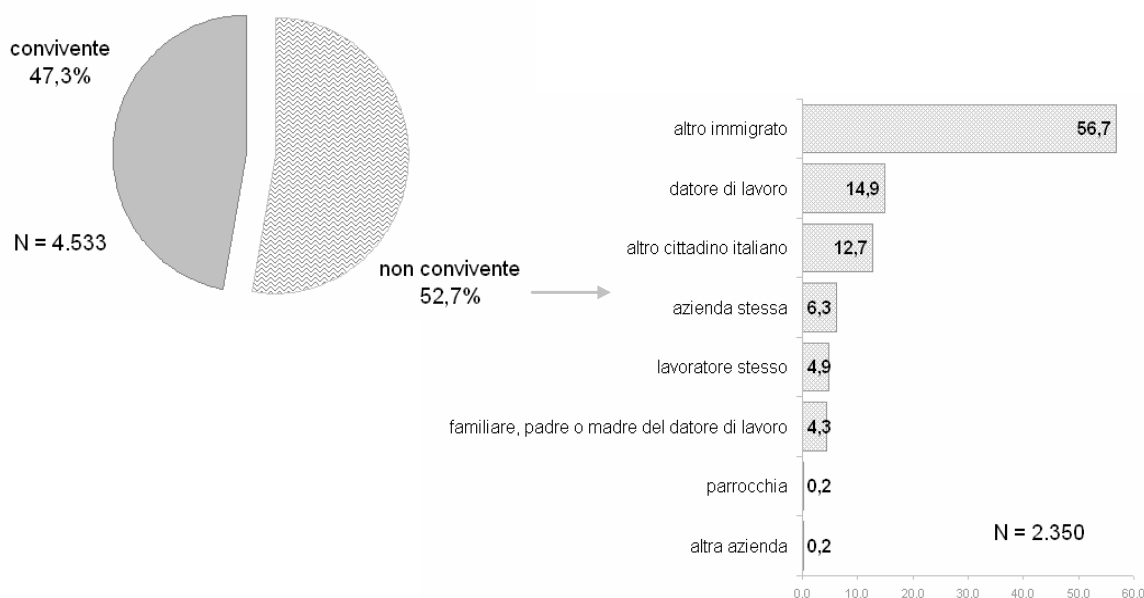


Tabella 43. Tipologia dell'alloggio messo a disposizione del lavoratore richiesto per il settore di appartenenza del richiedente l'autorizzazione al lavoro.

		settore di appartenenza dell'azienda richiedente l'autorizzazione al lavoro per cittadini non UE				Totale
		Agricoltura e allevamento	Industria e artigianato	Commercio e servizi	Settore privato - famiglie	
tipologia dell'alloggio del lavoratore	convivente	28,8	25,8	31,2	84,3	47,3
	non convivente	71,2	74,2	68,8	15,7	52,7
Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	N	(295)	(2072)	(561)	(1590)	(4518)

Tabella 44. Tipologia dell'alloggio messo a disposizione del lavoratore richiesto per il soggetto che lo richiede.

		Aziende a titolarità italiana	Aziende a titolarità straniera	Famiglie italiane	Famiglie straniere	Totale
		tipologia dell'alloggio del lavoratore	convivente	12,6	51,6	82,1
	non convivente	87,4	48,4	17,9	9,7	52,7
Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	N	(1829)	(1121)	(1169)	(413)	(4532)

Tabella 45. Tipologia dell'alloggio messo a disposizione per il genere del lavoratore.

		genere del lavoratore		Totale
		maschio	femmina	
tipologia dell'alloggio del lavoratore	convivente	34,6	70,2	47,2
	non convivente	65,4	29,8	52,8
Totale	%	100,0	100,0	100,0
	N	(2924)	(1602)	(4526)

Grafico 20. Utilizzo dell'alloggio messo a disposizione al lavoratore e canone mensile in Euro a cui viene reso disponibile.

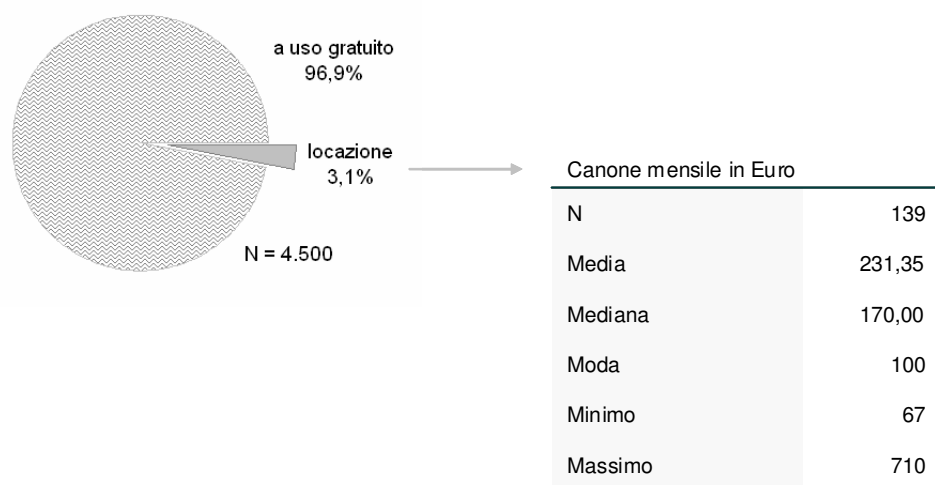


Tabella 46. Soggetto che mette a disposizione del lavoratore l'alloggio o a cui è a carico l'affitto dello stesso per cittadinanza del datore di lavoro.

		Cittadinanza del datore di lavoro		Totale
		Italiana	non Italiana	
L'alloggio è messo a disposizione da oppure il canone di locazione è a carico di...	datore di lavoro	48,7	68,1	55,3
	altro immigrato	32,7	24,1	29,8
	altro cittadino italiano	8,8	2,5	6,7
	familiare, padre o madre del datore di lavoro	2,0	2,8	2,3
	altra azienda	,1	,1	,1
	azienda stessa	4,3	1,3	3,3
	lavoratore stesso	3,2	1,2	2,5
	parrocchia	,1		,1
Totale	%	100,0	100,0	100,0
	N	(2964)	(1509)	(4473)

5. Le famiglie e il lavoro domestico

5.1. Le famiglie che chiedono lavoratori stranieri: principali caratteristiche

Le famiglie che hanno pensato di rivolgersi alla Direzione provinciale del Lavoro per chiedere autorizzazioni al lavoro per cittadini non UE sono state nel 2005 1.569. Nel 2004, erano state 390. Si osserva quindi un aumento esponenziale delle richieste di personale immigrato da occupare come colf o badante (+302%) [Tabella 47].

Ad aumentare è la domanda proveniente dalle famiglie locali, che registra una crescita di 786 famiglie richiedenti, per un tasso di variazione pari al 212%, ma anche e soprattutto quella – lo scorso anno decisamente residuale – proveniente dalle famiglie straniere: si passa in questo caso dalle 20 domande del 2004 a 413 richieste di autorizzazione, dato che da solo supera il numero complessivo di richieste del 2004.

Si osserva così che anche le famiglie composte da cittadini non italiani ma residenti sul territorio cominciano ad utilizzare il canale della Direzione del Lavoro per far entrare regolarmente in Italia altri cittadini stranieri; è una tendenza nuova che incide in modo rilevante anche sulla composizione delle domande: se infatti nel 2004, il 94,9% delle domande di autorizzazione era inoltrato da cittadini italiani, nel 2005 oltre una domanda su 4 fa capo a una famiglia straniera.

Tabella 47. Le famiglie richiedenti secondo la nazionalità. Confronto 2004 - 2005.

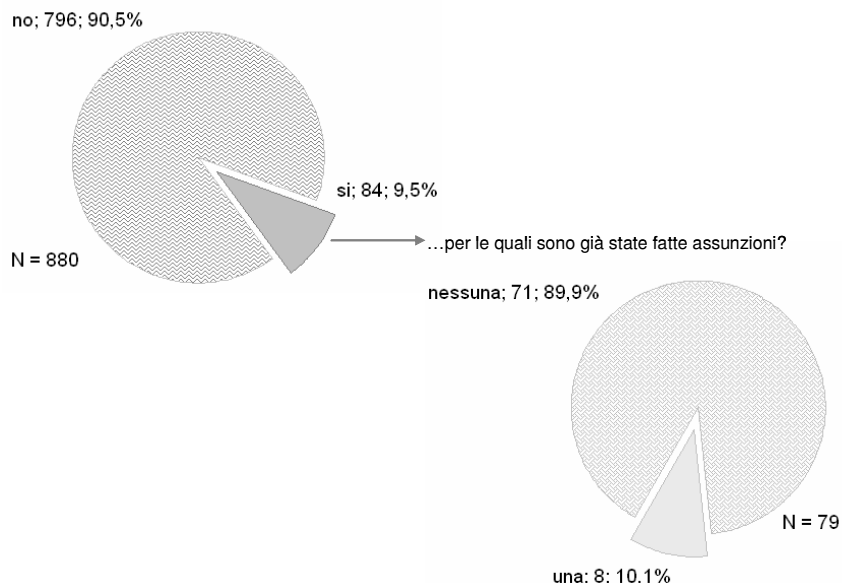
	Richieste 2004		Richieste 2005		Var. '05-'04	
	N	%	N	%	N	%
Famiglie italiane	370	94,9	1156	73,7	786	212,4
Famiglie straniere	20	5,1	413	7,4	393	1965,0
Totale	390	100,0	1569	100,0	1179	302,3

La crescita delle domande per lavoro domestico riguarda in modo diffuso tutti i segmenti di provenienza delle famiglie immigrate, anche se la tendenza è un po' più accentuata tra le famiglie asiatiche.

In generale, sono poche (9,5%, pari a 84 casi) le famiglie che si trovano a ricorrere per il secondo anno di seguito alla richiesta di autorizzazione: tra queste prevalgono nettamente quante hanno visto rifiutata la domanda nel 2004 (89,9%) e dunque tentano nuovamente di accedere all'autorizzazione, presumibilmente in favore della stessa persona. [Grafico 21].

Grafico 21. Presentazione di precedenti richieste di autorizzazione al lavoro per cittadini non UE ed eventuale loro assunzione. Anno 2005.

Nei 12 mesi precedenti la presente richiesta, sono state presentate richieste di autorizzazione per cittadini non appartenenti all'U.E. residenti all'estero?



Per quanto riguarda le famiglie, diversamente da quanto accade per le aziende, il modello specifico di richiesta predisposto dal Ministero del lavoro non chiede di indicare i motivi per cui si ritiene necessario utilizzare lavoratori stranieri. Tuttavia, si sono registrati alcuni casi in cui anche nelle pratiche per la richiesta di lavoratori da impiegare nei servizi domestici sono stati esplicitati i motivi sottesi alla richiesta. Si tratta di 65 pratiche che, pur nella limitatezza del loro numero, forniscono qualche interessante spunto. Analizzando questo dato secondo la nazionalità di chi richiede personale domestico, si nota come mentre le famiglie italiane esprimono la necessità di rivolgersi a lavoratori stranieri perché non riescono a reperire personale disposto ad accudire i loro anziani o altri familiari inabili (31,9%), le famiglie straniere sottolineano invece la necessità di aiuto domestico (72,2%) [Tabella 48].

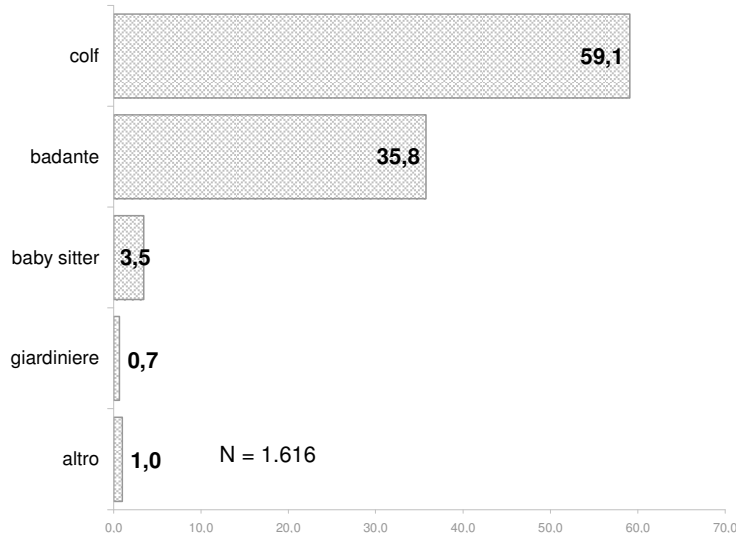
Tabella 48. Motivazioni alla richiesta di autorizzazione al lavoro di cittadini non UE per nazionalità delle famiglie richiedenti.

		Famiglie italiane	Famiglie straniere	Totale
Motivazione alla richiesta di lavoratori non UE	Difficoltà a reperire manodopera nel mdl locale	55,3	13,6	42,0
	Necessità di accudire anziani o persone inabili	31,9		21,7
	In relazione ai propri impegni di lavoro, necessità di assistenza domestica	2,1	59,1	20,3
	Conoscenza personale	4,3	9,1	5,8
	Incremento temporaneo della produzione (stagionalità)	4,3		2,9
	Mancanza di personale esperto/specializzato	2,1		1,4
	Altro		18,2	5,8
Totale	%	100,0	100,0	100,0
	N	(47)	(22)	(69)

5.2. Quale lavoro domestico?

Complessivamente, i lavoratori richiesti dalle famiglie sono 1.616¹⁴ [Grafico 22]. Il 47% dei lavoratori richiesti dal settore privato delle attività domestiche provengono dalla Moldavia o dalla Romania (rispettivamente, 384 domande pari al 23,7% e 377 pari al 23,3%). Il terzo Paese per numerosità di richieste è l'Ucraina con 238 domande pari al 14,7% del totale mentre il Bangladesh si posiziona al quarto posto con 104 domande (6,4% delle richieste inoltrate da famiglie). Il 59% dei lavoratori richiesti dalle famiglie sarà impiegato nelle stesse come colf¹⁵, il 36% come badante¹⁶. In particolare, nelle indicazioni contenute nelle domande presentate, è parso evidente che in molti casi le famiglie che fanno richieste di una "badante" ritengono di impiegare questa risorsa all'interno della famiglia anche come colf (il 12% delle domande per badanti contiene riferimenti espliciti a queste ulteriori mansioni).

Grafico 22. Mansioni relative ai lavoratori richiesti in qualità di collaboratori familiari.



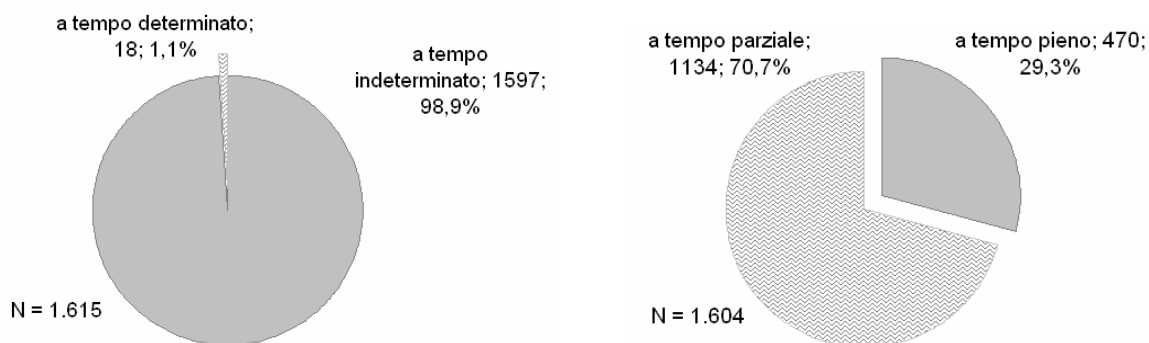
¹⁴ Nel corso dell'analisi si è rilevata l'esistenza di una decina di domande di autorizzazione per lavoro domestico presentate da aziende. Tali richieste chiedono la possibilità di ottenere l'autorizzazione per un lavoratore o una lavoratrice da impiegare come badante o come colf e ne disciplinano il contratto secondo la normativa che regola il lavoro domestico. Tali richieste non utilizzano però il modulo predisposto per le richieste di lavoratori da impiegare nel lavoro domestico. Per le analisi presentate in questo paragrafo, invece, si sono selezionate solo le richieste conformi alle indicazioni del Ministero che regolano le possibilità e le procedure di richiesta di personale da impiegare nel settore dei servizi domestici ("Richiesta nominativa di autorizzazione al lavoro per il cittadino non appartenente all'Unione Europea residente all'estero, ai sensi degli artt. 22 del T.U. 25 luglio 1998 n. 286 e art. 30 D.P.R. 394/99 (*Impiego nel settore dei servizi domestici*). Allegato 2).

¹⁵ Nella modalità "colf" sono state inserite le seguenti mansioni indicate dalle famiglie richiedenti: colf, addetto/a lavori domestici; addetto/a mansioni domestiche; addetto/a pulizia casa; addetto/a pulizie lavanderia aiuto cucina; addetto/a pulizie lavanderia stiratura; addetto/a servizi domestici; assistenza domestica; attività domestica; colf-cameriera; colf-domestica; collaboratrice/collaboratore domestica; collaboratrice/collaboratore familiare; cuoca e lavori domestici; cura dell'abitazione; domestico/a; generiche di sostegno alla famiglia; governante; lavoratore domestico; lavori di casa; lavoro domestico in famiglia; mansioni relative alla vita familiare; pulizia e riordino casa; servizi domestici; sostegno al bisogno familiare.

¹⁶ Nella modalità "badante" sono state raggruppate le seguenti mansioni così come indicate nelle pratiche presentate alla DPL di Treviso: badante, assistente familiare, assistente domiciliare; accudire persona anziana; addetta all'assistenza badante; assistente geriatria; assistenza a persona affetta da alzheimer; assistenza a persona anziana non autosufficiente; assistenza a persona disabile; assistenza ad anziani; assistenza ad invalida 100%; assistenza aiuto riabilitazione del figlio inabile; assistenza alla persona; assistenza generica sorveglianza; assistenza infermiera; assistenza personale; assistenza sanitaria badante; badante; dama di compagnia; cura della persona. Inoltre, in alcune domande presentate l'indicazione relativa alle mansioni riportava: assistenza alla persona - lavori domestici; assistenza persona anziana e cura della casa; badante colf; badante lavoro domestico; collaboratrice domestica e badante; cura della persona e della casa; pulizia e assistenza personale; accudire anziano, casa, giardino.

Come avveniva nelle domande inviate nel 2004, anche nel 2005 la quasi totalità delle richieste per autorizzazione al lavoro per cittadini non U.E. sottoscritte dalle famiglie propone un contratto a tempo indeterminato (98,9% delle 1.615 richieste pervenute alla DPL competente), in netta contro-tendenza con le dinamiche che oggi regolano il mercato del lavoro più generale, in cui l'accesso al nuovo impiego avviene normalmente attraverso i contratti a tempo determinato. Rispetto al 2004, si riduce invece la percentuale di contratti a tempo pieno. Se lo scorso anno infatti essi rappresentavano il 43,9% delle 390 domande complessivamente avanzate dalle famiglie, nel 2006 essi sono il 29,3% delle pratiche inviate alla DPL di Treviso [Grafico 23].

Grafico 23. Contratto e l'orario di lavoro sottoscritto dai lavoratori richiesti dalle famiglie nel corso del 2005.



L'analisi delle caratteristiche dei lavoratori richiesti dalle famiglie di diversa nazionalità porta a leggere buona parte delle domande inoltrate dalle famiglie straniere più in termini di tentativo di favorire l'ingresso o la regolarizzazione di un connazionale che di reale necessità di assistenza retribuita. Tra le famiglie straniere manca completamente la ricerca di personale da impiegare come assistente familiare: l'88,5% delle richieste è infatti relativa a lavoratori disposti ad essere assunti come colf. Diversamente, per le famiglie italiane sebbene il 50,2% delle richieste riguardino colf, il 46,6% delle domande presentate concerne badanti. Le famiglie straniere richiedono inoltre soprattutto lavoratori maschi (68,6%), statistica decisamente anomala se rapportata al lavoro domestico, quasi universalmente svolto in misura schiacciante da donne. [Tabella 49]. Inoltre, le famiglie straniere chiedono generalmente lavoratori giovani, in contro tendenza rispetto a quanto avviene tra le famiglie trevigiane (il 38,5% dei lavoratori richiesti da famiglie straniere ha meno di 25 anni mentre, per la stessa classe d'età, le richieste delle famiglie italiane sono solo il 14,8%). Inoltre, mentre le famiglie italiane prediligono le lavoratrici provenienti dai Paesi dell'Europa centrale o dalla Russia, i datori di lavoro stranieri si rivolgono esclusivamente ai connazionali. Tale fenomeno è ben visibile in Tabella 50.

Il canale delle autorizzazioni al lavoro domestico inizia dunque ad essere utilizzato anche – nel 2004 il fenomeno non esisteva – ai fini del ricongiungimento o della regolarizzazione di famigliari, in assenza di altre risorse spendibili da parte degli immigrati già inseriti nel tessuto lavorativo locale.

Tabella 49. Lavoratori richiesti da famiglie italiane e straniere secondo il genere, l'età e le mansioni del lavoratore richiesto.

	Famiglie italiane		Famiglie straniere		Totale	
	N	%	N	%	N	%
<i>Genere del lavoratore richiesto</i>						
Maschio	103	8,6	284	68,6	387	24,0
Femmina	1094	91,4	130	31,4	1224	76,0
Totale	1197	100,0	414	100,0	1611	100,0
<i>Età del lavoratore richiesto</i>						
meno di 25 anni	177	14,8	161	38,5	338	20,9
26 - 35 anni	386	32,3	162	38,8	548	34,0
oltre i 36 anni	636	53,2	95	22,7	731	45,3
Totale	1196	100,0	418	100,0	1614	100,0
<i>Mansioni svolte dai lavoratori richiesti</i>						
colf	601	50,2	371	88,5	972	60,1
badante	558	46,6	13	3,1	571	35,3
baby sitter	24	2,0	32	7,6	56	3,5
giardiniere	11	0,9	0	0,0	11	0,7
altro	3	0,3	3	0,7	6	0,4
Totale	1197	100,0	419	100,0	1616	100,0

Tabella 50. Area di provenienza dei lavoratori richiesti da famiglie per cittadinanza del datore di lavoro.

		Cittadinanza del datore di lavoro						Totale
		Italiana	Europa Balcanica	Europa centrale o Russia	Africa	Asia, Sud Est Asiatico, Medio Oriente	Americhe	
Area di provenienza del lavoratore richiesto	Europa Balcanica	3,7	88,9					3,7
	Europa centrale o Russia	81,5	11,1	100,0			20,0	66,8
	Africa	4,3			97,6	,6	20,0	10,8
	Asia, Sud Est Asiatico, Medio Oriente	6,0			2,4	99,4		14,9
	Americhe	4,5					60,0	3,7
Totale	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	N	(1198)	(18)	(100)	(123)	(167)	(10)	(1616)

6. Conclusioni

6.1. Indicazioni di sintesi

Per il secondo anno consecutivo, l'Osservatorio Economico ha analizzato le domande di autorizzazione di lavoro immigrato. Questa indagine permette di ottenere un quadro dettagliato della situazione in provincia, ed inoltre, attraverso una lettura diacronica, sia pure breve, di verificare mutamenti e persistenze.

Innanzitutto, le domande inviate nel 2005 alla Direzione Provinciale del Lavoro sono state 4.898, con un incremento rispetto al 2004 del 62,8%. Questo aumento, primo indicatore di una domanda ampiamente presente nel territorio, si è tradotto in un incremento notevole (di circa il 26%) delle domande presentate da aziende, ma soprattutto nella rapidissima crescita delle domande presentate da famiglie (che aumentano di ben il 314,6%: in pratica, se nel 2004 si riscontrava all'incirca una domanda presentata da famiglie ogni dieci, nel 2005 questo rapporto è balzato ad una ogni tre). La domanda di lavoratori stranieri in provincia, quindi, appare aumentata nell'ultimo anno, anche se è possibile che una quota di domande rappresenti un modo per ottenere un ingresso legale a fronte di un'offerta di lavoro più o meno fittizia. È ipotizzabile che soprattutto la domanda espressa da famiglie extracomunitarie (tra il 2004 e il 2005 l'incremento di queste domande è esponenziale, oltre il 2000%) vada, in buona misura, in questa direzione.

Le domande presentate richiedono soprattutto lavoratori dall'Europa centrale e dalla Russia (quasi la metà delle domande); segue l'area balcanica, l'Asia e il Sudest asiatico e – con quote via via inferiori – l'Africa, l'America centromeridionale, il Medio Oriente. Verificando le nazionalità, al primo posto troviamo domande per persone rumene (che aumentano notevolmente in valore assoluto e rimangono, come già nel 2004, al primo posto nelle nazionalità), seguite da moldavi (che con un incremento rispetto al 2004 del 155% passano dal quinto al secondo posto per frequenza di domande), da macedoni e cinesi (anche se le domande per queste due nazionalità sono in diminuzione rispetto all'anno scorso). In proporzione, le nazionalità che vedono l'aumento delle domande più alto sono l'Ucraina (67 domande nel 2004, 283 nel 2005) e il Bangladesh (46 domande nel 2004, 170 nel 2005).

Per l'81,4% i lavoratori richiesti sono maschi, anche se la componente femminile (trainata dalle domande delle famiglie) aumenta di ben 4,5 punti percentuali sul totale in un solo anno. Le richieste di lavoro stagionale, quasi tutto agricolo, sono una componente limitata della domanda (183, pari al 3,7% sul totale). Rispetto all'età, all'incirca la metà delle domande riguarda figure con meno di 30 anni. Per quanto riguarda le qualifiche, poco più della metà delle domande prevedono impieghi con qualifica da operaio non specializzato: tuttavia, si tratta della qualifica che vede il minore aumento, in proporzione, tra 2004 e 2005. Aumenta notevolmente, invece (oltre alla collaborazione familiare), la domanda di operai specializzati, specialmente nelle aziende metalmeccaniche, tessili ed edili: si tratta di un incremento notevole rispetto al 2004 anche se va detto che, sul totale delle domande presentate, questa qualifica detiene una quota piuttosto bassa (il 13,3% contro l'8,4% dell'anno precedente). Nello specifico, le aziende che richiedono operai specializzati esprimono una domanda di figure come muratori, carpentieri, assemblatori, saldatori, addetti alle macchine, piastrellisti. Se il settore agricolo ha una domanda quasi esclusivamente per lavoro stagionale, le aziende operative nell'industria e nell'artigianato prevedono assunzioni a tempo indeterminato (90,8%) e pressoché esclusivamente a tempo pieno. Anche per il settore del commercio e dei servizi prevale l'assunzione prevista a tempo indeterminato, con un'incidenza più forte (29,2%) del *part time*.

Sul versante delle aziende, nel 2005 sono state 1.727 le aziende richiedenti lavoratori stranieri:

per poco meno dei 2/3 hanno presentato domanda per un solo lavoratore, e per un altro 20% per due; il restante 17% circa ha compilato tre o più pratiche (il massimo riscontrato è stato di 23 domande per azienda). A richiedere lavoratori extraeuropei sono soprattutto le aziende del settore delle costruzioni e degli impianti (42,5%, in crescita rispetto al 2004), del settore commercio e servizi (20,2%) e del settore agricolo e zootecnico. Sottolineiamo in particolare che, per il settore delle costruzioni e dell'impiantistica, i datori di lavoro che richiedono manodopera extracomunitaria sono per metà italiani e per metà, anch'essi, di origine straniera: la stessa proporzione tra datori italiani e stranieri si ha nel settore tessile e abbigliamento. In generale, i settori produttivi di riferimento si mostrano nettamente differenziati per quanto riguarda la nazionalità dei lavori richiesti: così, il 66,3% delle aziende attive nelle costruzioni richiede personale proveniente dall'area balcanica, la componente asiatica è richiesta soprattutto dalle aziende del tessile e del commercio, mentre la componente dell'Europa centrale o russa è la più richiesta soprattutto nei settori i cui datori di lavoro sono prevalentemente italiani: l'agricoltura, l'industrie del mobilio, la metalmeccanica e metallurgica, oltre ovviamente ai servizi alle famiglie.

Tra il 2004 e il 2005 aumentano in misura omogenea sia gli imprenditori italiani sia quelli non italiani che presentano domande: verificando invece il numero di lavoratori richiesti, si evidenzia in proporzione un aumento della domanda da parte delle aziende italiane (+ 33% di lavoratori richiesti rispetto al 2004, mentre per le aziende straniere la variazione è del + 14,5%). Molto spesso le imprese che fanno domanda per lavoratori extracomunitari hanno già altri lavoratori stranieri impiegati. Le motivazioni per cui le imprese cercano personale extracomunitario possono essere ricondotte essenzialmente a difficoltà nel reperire manodopera nel mercato locale (nel 73% dei casi). Questa motivazione è almeno pari al 70% in tutti i settori industriali, mentre scende al 62,5% nel caso delle aziende del settore commercio e servizi (in cui acquisiscono invece rilevanza più forte la mancanza di personale specializzato o che conosca le lingue) e balza al 90% per le aziende agricole e zootecniche.

Abbastanza ovviamente, nel caso delle domande espresse da famiglie il profilo di bisogni è differente: il 42% delle risposte sottolinea la carenza di figure locali, e una quota uguale si rifà alla necessità di assistenza ad anziani o inabili, o di assistenza domestica. Quest'ultimo dato è più interessante se esaminato secondo il fatto che la famiglia richiedente sia italiana o straniera: solo nel secondo caso viene esplicitata con forza la necessità di assistenza domestica per impegni di lavoro. Va sottolineato come le famiglie di nazionalità italiana richiedono per il 50,2% personale con funzioni di colferaggio, per il 46,6% con funzioni di badantato e in misura assolutamente residuale babysitter, giardinieri o altre mansioni domestiche; le famiglie straniere fanno richiesta in maggioranza schiacciante (88,5%) di colf, per il 7,6% di babysitter e in quote residuali per le altre mansioni domestiche. I dati poi mostrano come il profilo dei lavoratori richiesti da famiglie straniere sia radicalmente differente da quello delle famiglie italiane, e differente anche dal profilo professionale standard del lavoratore straniero impiegato in famiglia (ovvero donna, e di età adulta): le domande delle famiglie straniere riguardano invece soprattutto lavoratori maschi e giovani. Questo dato concorre a far pensare che sovente queste famiglie adoperino le domande di lavoro come canali, presumibilmente in ultima istanza rispetto ad altri, per i ricongiungimenti familiari.

Le domande presentate, per poco meno della metà, prevedono la convivenza nell'abitazione del datore di lavoro: è un dato in crescita rispetto al 2004 per l'incremento delle domande di lavoro familiare, che spesso prevede la convivenza (infatti sono soprattutto le lavoratrici donne quelle per cui è prevista la coabitazione con il datore di lavoro). Quanti prevedono un'abitazione indipendente spesso (56,7%) convivranno presso altri cittadini immigrati, mentre una quota più ridotta (14,9%) troverà alloggio in abitazioni messe a disposizione dall'azienda e il 12,7% presso altri cittadini italiani. Quasi sempre l'alloggio viene messo a disposizione del lavoratore a titolo gratuito.

In linea generale, la situazione della provincia di Treviso per quanto riguarda la domanda di lavoro extracomunitario appare nettamente differente da quella che un'altra recente analisi¹⁷ ha disegnato per la provincia di Venezia. In questa, il numero totale di domande presentate è superiore a quello trevigiano (6.049, di cui 4.545 per lavoro subordinato e 1.504 per lavoro domestico), ma la quota di lavoratori stagionali richiesti ha un peso nettamente più consistente (il 31,5% sul totale delle domande). Le domande di lavoro stagionale veneziane, poi, sono concentrate nel settore turistico, e questo spiega bene anche la maggiore incidenza di lavoratrici (che sono il 51,2% degli stagionali e ben il 64,5% degli stagionali nel solo turismo). La provincia di Venezia annota anche una domanda elevata espressa dalle famiglie; il dato si differenzia da quello trevigiano per la minore incidenza di domande espresse da famiglie straniere (il 9% contro il 26,3% in provincia di Treviso).

Le quote di ingresso fissate per la provincia di Treviso nel 2005 ammontano a 1.125, di cui 165 previste per contratti stagionali, 900 per contratti non stagionali, 45 per dirigenti o personale altamente qualificato e 15 per conversioni per motivi di studio. Le quote per contratti non stagionali, inoltre, presentano alcune specificità: una parte di esse (il 30% nel 2005) è riservata a lavoratori provenienti da nazionalità specifiche, il restante 70% è ripartito in quote secondo il settore d'impiego. Le domande di lavoro immigrato sono sempre superiori alle quote, tranne che nel caso della Tunisia (in cui le domande sono inferiori alle quote fissate). Tuttavia, la discrepanza tra domande e quote varia significativamente tra nazione e nazione, come anche tra settore e settore: così, troviamo quattro domande per ogni tre posti fissati per lavoratori pakistani, tre domande per ogni due posti nel caso degli egiziani, ma ben sette domande per ogni posto disponibile per i marocchini, nove domande per posto nel caso dei bengalesi e dieci per posto nel caso di lavoratori provenienti dalla Moldavia. La complessa strutturazione delle quote, per cui i lavoratori provenienti da nazionalità "riservatarie" non possono accedere ai posti fissati per quota in relazione al settore d'impiego, comporta ovvie rigidità e problematiche: i lavoratori provenienti da nazioni per cui vi è un'alta domanda, che eccede le quote fissate, non trovano collocazione all'interno delle quote fissate per settore. A questo proposito va sottolineato come il prossimo Decreto Flussi per il 2006 appaia caratterizzato da quote nettamente più elevate per categorie specifiche, tra cui quella del lavoro di collaborazione domestica (badanti), quasi triplicato rispetto all'anno scorso (da 16 mila a 45 mila).

La domanda insoddisfatta di lavoratori extracomunitari appare meno accentuata nel caso del lavoro stagionale (appannaggio pressoché esclusivo del lavoro agricolo): va sottolineato tuttavia che vi è stato un forte riaggiustamento verso l'alto delle quote fissate, che ha in pratica raddoppiato i posti fissati inizialmente.

A presentare le domande presso gli uffici postali (innovazione di quest'anno) sono quasi sempre i datori di lavoro, e più raramente referenti di associazioni di categoria o consulenti del lavoro: questo dato è differente solo nel caso delle richieste con contratto stagionale, che vengono presentate per quasi i 2/3 dalle associazioni di categoria (infatti, per questa tipologia contrattuale le associazioni hanno la possibilità di un invio cumulativo di più richieste per differenti datori di lavoro).

Il meccanismo che regola i flussi d'ingresso, caratterizzato dal fatto che le decisioni dello Stato precedono l'esplicitazione dei fabbisogni aziendali, mostra oggettive difficoltà nel momento in cui, come è il caso della provincia di Treviso, vi siano ampie discrepanze tra questi due fattori: per ogni posto reso disponibile dalle quote riscontriamo mediamente 4,3 domande presentate. Sottolineiamo inoltre come la situazione appaia nel complesso peggiorata rispetto al 2004, in cui vi erano 3,6 domande per ogni posto disponibile.

¹⁷ Anastasia B., Bragato S., Rasera M., *La domanda esplicitata di nuovi lavoratori extracomunitari nella provincia di Venezia*, Collana I Tartufi di Veneto Lavoro n. 21, febbraio 2006.

6.2. Questioni aperte

Tra il 2000 e il 2004 il mercato del lavoro trevigiano, pur producendo nuovi posti di lavoro, ha presentato un progressivo rallentamento, in cui l'unico grande incremento dell'occupazione (avvenuto nel 2002) è dovuto quasi completamente alla regolarizzazione della Bossi-Fini. Il mercato del lavoro degli extracomunitari, ad ogni modo, mostra andamenti in parte differenti rispetto a quello generale. Si può affermare che risulta maggiormente dinamico; infatti se da un parte è aumentata negli anni la quota di assunti extracomunitari, dall'altra è cresciuta anche l'incidenza delle cessazioni a loro carico. Inoltre, l'impiego di manodopera extracomunitaria varia molto da settore a settore. Nel 2003 in alcuni settori, a fronte di un calo della manodopera italiana, si è verificato un aumento dell'occupazione extracomunitaria; questo è accaduto nel tessile, nel legno e nell'industria metalmeccanica. Nel settore costruzioni si è invece presentata la tendenza opposta, ossia sono aumentati i posti complessivi e sono diminuiti gli extracomunitari.

Le dinamiche della domanda di lavoro extracomunitario in provincia di Treviso risultano interessanti, in quanto confermano la possibilità che un mercato del lavoro che presenta, in determinati settori e per determinate realtà, caratteristiche di crisi, possa comunque continuare a richiedere la presenza di lavoratori extracomunitari: è pensabile che determinati settori, quali ad esempio il tessile o il legno-mobilito, che attraversano una fase di profonda modifica e ristrutturazione con aspetti di "crisi", non siano destinati tanto a scomparire quanto a ridisegnarsi con caratteristiche proprie, tra cui potrebbe essere presa in considerazione anche una segmentazione dell'occupazione che sempre più si orienta verso la componente extracomunitaria.

I dati presi in considerazione in questo lavoro focalizzano l'attenzione su un fenomeno molto specifico, ovvero la domanda di lavoratori extracomunitari esplicitata dalle aziende. Tuttavia, come già emergeva lo scorso anno, le indicazioni provenienti dalla ricerca mostrano come le domande di autorizzazione costituiscano solo in parte nuova domanda di lavoro immigrato: per una quota difficilmente quantificabile ma certo ampia, appare infatti chiaro che tali domande costituiscano di fatto richieste di emersione di posizioni lavorative, mentre in altri casi le richieste esulano totalmente dalla sfera del mercato del lavoro, e sono piuttosto leggibili in termini di richieste di autorizzazione all'ingresso o regolarizzazione, in assenza di una reale offerta contrattuale.

In realtà, le domande di autorizzazione al lavoro presentate negli ultimi anni sembrano correlate anche con dinamiche di tipo sociale (come già si era evidenziato nella precedente indagine). Possiamo leggere in questo senso anche buona parte delle domande presentate da datori di lavoro stranieri, sia nelle famiglie sia nelle aziende: domande in cui è indubbiamente presente anche la volontà di usufruire di una modalità di sanare situazioni di irregolarità. Inoltre, il fatto che la quota di domande tenda ad aumentare a mano a mano che ci si allontana dagli ampi effetti di regolarizzazione imputabili alle legge Bossi-Fini del 2002 rafforza l'ipotesi di un probabile tentativo di "forzare" questo strumento, piegandolo a fini di regolarizzazione: tentativo che pone l'accento su un forte disallineamento tra la domanda reale e il rigido meccanismo delle quote.

Bibliografia

- Bruno Anastasia, Stefania Bragato, Maurizio Rasera, *La domanda esplicitata di nuovi lavoratori extracomunitari nella provincia di Venezia*, I Tartufi, n. 21, febbraio 2006;
- (a cura di) Paolo Feltrin, *La domanda di lavoro immigrato. Una ricerca sulle richieste alla Direzione Provinciale del Lavoro di Treviso*, Quaderno n. 8, Collana Studi e Ricerche dell'Osservatorio Economico e Sociale di Treviso, marzo 2005;
- (a cura di) Paolo Feltrin, *Rapporto annuale sul mercato del lavoro 2004*, Osservatorio Economico e Sociale di Treviso, maggio 2005.